



pera mòra



Club Alpino Italiano
sezione di Pianezza

numero 135/49 - anno 2025



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PIANEZZA

Via Moncenisio, 1 - 10044 Pianezza (Torino)
www.caipianezza.it - caipianezza@gmail.com

Aperto tutti i giovedì dalle 21,00 alle 23,00

Notiziario annuale a diffusione interna della sezione di Pianezza del Club Alpino Italiano.

Pera Mòra viene consegnato ai soci e sostenitori del CAI Pianezza. Esso si avvale della collaborazione gratuita di tutti i soci.

Gli articoli non firmati si intendono della redazione.

La redazione del bollettino è curata dalla Commissione Comunicazione

Referenti per Pera mòra: Nadia Castagno e Carlo Frizzi

Impaginazione e grafica a cura di Nadia Castagno

Stampatore: Tipografia Alzani - Pinerolo

Finito di stampare a dicembre 2024

Numero 135 Anno 49
Gennaio - Dicembre 2025

Foto di copertina di Alessandro Gianotti:

Il picco e la chiesetta,

foto vincitrice del concorso fotografico 2024

Sommario

Segreteria	2
Editoriale	3
Composizione dell'organico	4
Attività 2025	5
Gradi di difficoltà in montagna	9
Programma serate 2025	10
Scuola Giorda corsi 2025	12
Corso integrato di arrampicata per ragazze/i neofiti ed esperti 2025	13
Scuola di cicloescursionismo cicloalp	14
Andar per vette (quasi) sconosciute	15
Chambeyron 2024	22
Non molla mai	23
Una sola volta...	25
Gite sociali escursionistiche	29
Miss Charlotte: una storia da raccontare e... ricordare	31
Diario di viaggio: Cina Incantata	36
Attività sociali 2024	44
Escursionismo e ferrate	44
Avventure alle Eolie	48
Settimana escursionistica a Malta	54
Un anno sui pedali	56
Scialpinismo 2024	59
Vertical Rock	60
Glicemie in spalla 2024	61
Tutti insieme con l'Intersezionale	61
Aquilotti 2024	62
Concorso fotografico 2024	63
Pranzo sociale 2024:	64

Segreteria

Totale soci 2024: 408

240 soci ordinari

26 soci ordinari-juniores

103 soci familiari

39 soci giovani

Tariffe tesseramento 2025:

Ordinario 45 €

Juniores (18-25 anni) 24 €

Familiare 24 €

Giovane 16 €

Giovane secondogenito (*) 9 €

(*) Tariffa applicata se un genitore con la stessa residenza è iscritto.

Perché iscriversi al CAI

- Avrai l'assicurazione infortunistica che copre tutte le gite sociali.
- Sarai sempre coperto dal Soccorso Alpino anche in attività individuale e nella pratica dello sci.
- Riceverai la Rivista del CAI, le pubblicazioni della nostra sezione e dell'Intersezionale.
- Avrai un buono di pernottamento a scelta in uno dei rifugi indicati sul buono stesso.
- Potrai usufruire di un vasto calendario gite che spazia in tutte le attività inerenti la montagna.
- Potrai usufruire di una sede aperta tutti i giovedì sera, dove potrai incontrare gli amici e condividere con loro esperienze nuove e trascorse.
- Potrai assistere a bellissime proiezioni o serate a tema gratuite.
- In sede troverai una ricca biblioteca a tua disposizione gratuitamente.
- Potrai usufruire del materiale sociale per le gite in montagna.
- Potrai usufruire di alcune convenzioni indicate sul sito sezionale.

Modalità di iscrizione:

La copertura assicurativa per i soci che non rinnovano terminerà il 31 marzo. Sarà possibile iscriversi o rinnovare l'adesione, entro e non oltre il 31 ottobre.

I nuovi soci devono presentarsi con una fototessera e il codice fiscale. Per la tessera verrà applicato un costo aggiuntivo di 4,00 €.

Al momento dell'iscrizione sarà possibile richiedere l'aumento dei massimali della polizza infortuni, valida solo per le attività sociali, versando un importo aggiuntivo.

Ricordiamo che la segreteria è aperta tutti i giovedì dalle ore 21,00 alle 23,00.

Soci venticinquennali

Bottesi Gabriele,
Bressani Maria Angelica,
Gianotti Alessandro,
Rollero Maria
e Spesso Laura

Convenzioni 2025 per i soci

Oltre alle agevolazioni e vantaggi per i Soci insiti nell'associazione al CAI, i soci della Sezione di Pianezza usufruiscono di condizioni particolarmente vantaggiose con le seguenti aziende:

- **Ottica Guerini**
- **Fisioalp**
- **Irm**
- **Studio Fisiolistic**
- **Abbonamento Musei Torino Piemonte**
- **Centro Sci Torino**
- **Passion Sport**
- **Palestra di arrampicata Escape**
- **Gioielleria Cuatto**
- **Rosella Mode**

Trovate i dettagli delle convenzioni sul sito sezionale alla pagina "Sezione", voce "Convenzioni", oltre a ulteriori convenzioni tramite il raggruppamento Intersezionale Valsusa Valsangone.

Editoriale

Care socie e cari soci, è con grande emozione che mi rivolgo a voi come nuovo presidente della sezione CAI di Pianezza. Entrare a far parte della lunga tradizione del nostro sodalizio è un onore e una responsabilità che accolgo con entusiasmo, perché il Club Alpino Italiano non è soltanto un'associazione: è una comunità, una tradizione, un legame che ci unisce alla montagna e tra di noi.

La nostra sezione, prossima a festeggiare i suoi cinquanta anni, è il luogo in cui la passione per l'escursionismo, l'alpinismo e la natura trova spazio per crescere e condividersi. Pianezza, alle porte della Valle di Susa, ci offre l'opportunità unica di esplorare un patrimonio straordinario fatto di paesaggi imponenti, storia, cultura e biodiversità. È un privilegio che dobbiamo custodire e valorizzare.

La nostra sezione non è solo un punto di riferimento per gli appassionati della montagna, ma ha le sue radici nel territorio e nella comunità pianezzese. Infatti, il simbolo della Sezione è il Masso Gastaldi, oggetto negli anni di progetti ed attività quali il restauro della Cappella dedicata a San Michele, la realizzazione di una palestra di arrampicata e di una via ferrata spesso usate per le attività con i ragazzi delle scuole.

Il mio impegno come presidente sarà quello di lavorare insieme al Consiglio Direttivo e a tutti voi per rendere il nostro CAI ancora più inclusivo, dinamico e capace di rispondere alle sfide del presente. Tra i nostri obiettivi ci saranno il rafforzamento delle attività per i giovani, la promozione delle molteplici attività sociali e una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, affinché le montagne possano essere godute e rispettate anche dalle generazioni future.

Tra i progetti cui dedicheremo impegno e risorse, vorrei anticiparvi due iniziative di rilievo, che stiamo avviando in collaborazione e con l'indispensabile supporto dell'Amministrazione Comunale. La prima è l'impegno a rendere completamente accessibile al



pubblico il rifugio antiaereo sotto il Masso Gastaldi: un'opera di grande valore storico e simbolico per Pianezza, individuata ed esplorata dal CAI dieci anni fa, ma ancora non facilmente accessibile. La seconda, più ambiziosa, è quella di tornare a disporre di una palestra di arrampicata al coperto: uno spazio moderno e sicuro per avvicinare grandi e piccoli al mondo verticale, unendo sport, tecnica e divertimento.

Questi progetti, insieme alle nostre tradizionali attività che potete trovare presentate in questo bollettino, saranno il cuore del nostro impegno per i mesi a venire. Ma per realizzarli abbiamo bisogno del contributo e della partecipazione di ciascuno di voi. Il CAI non è fatto solo di montagne, sentieri e corde: è fatto soprattutto di persone, della loro passione e della loro voglia di costruire qualcosa insieme.

Vi invito quindi a essere parte attiva di questa avventura, portando idee, energia e, perché no, anche nuove mani pronte a collaborare. È solo lavorando insieme che possiamo far crescere la nostra sezione e affrontare le sfide future.

Ringrazio tutti coloro che hanno dato il loro tempo e il loro cuore per far crescere questa sezione e a cui ora ho l'onore di succedere. Con il vostro supporto, sono certo che faremo grandi cose insieme.

Un caro saluto... e ci vediamo in montagna!

Fernando Genova

Composizione dell'organico

Direttivo in carica triennio 2024-2027

Presidente: Fernando Genova

Vicepresidenti: Luca Borelli, Manlio Vineis

Segretarie: Marina Gallo, Nadia Castagno

Consiglieri: Luca Belloni, Alessandro Bellato, Enrico Bertello, Carlo Frizzi, Giovanni Gili, Mauro Jallin, Marco Mattutino, Franco Mazzetto, Guido Pettovello, Riccardo Piovano, Elisabetta Prunello, Silvia Santantonio

Tesoriere: Pietro Bodrito

Revisore dei conti: Renato Nozza

Delegati: Fernando Genova, Manlio Vineis

Commissioni referenti

Alpinismo - M. Mattutino
(marcomattutino@gmail.com),

Arrampicata - M. Vineis
(minervine17@gmail.com)

Cicloescursionismo - T. Cuatto
(tullio.cuatto@gmail.com) M. Mattutino
(marcomattutino@gmail.com)

Escursionismo (estivo ed invernale) -
A. Fiorentini (f.albike@gmail.com), A. Lovera
(alberto.lovera.2009@gmail.com)

Family CAI - M. Vineis
(minervine17@gmail.com)

Sci alpinismo - L. Belloni
(lucabelloni.1971@gmail.com)
e M. Jallin (mauro.j8125@gmail.com)

Gruppo Sentieri - G. Pettovello
(guyfriul@alice.it)

Masso Gastaldi - G. Gili ((gilig@libero.it),

Comunicazione - F. Genova, M. Alpinisti,
A. Bellato, N. Castagno, C. Frizzi, G. Gili,
M. Mattutino, S. Santantonio

Biblioteca - A. Bellato e S. Santantonio

Materiale sociale - G. Contin e F. Mazzetto

Sede sociale - G. Contin referente

Magazzino - R. Nozza referente



Foto di Marco Mattutino
"Siamo forti (Janus)",
foto 3° classificata al concorso fotografico 2024

Attività 2025

Tutte le attività, qui di seguito descritte, **potrebbero subire delle variazioni** (meta, data, ecc.) per vari motivi. I coordinatori si impegnano a proporre delle alternative di uguale difficoltà nel limite del possibile. **Invitiamo i soci a informarsi il giovedì precedente la gita in sede o a contattare direttamente l'organizzatore.**

Per tutte le gite è obbligatoria l'iscrizione, entro il giovedì antecedente la gita.

La descrizione completa, gli orari ed eventuali modifiche alle attività le trovate aggiornate di mese in mese sul nostro sito www.caipianezza.it.

Invitiamo i soci a porre la massima attenzione alla difficoltà delle gite.



Data	Attività	Difficoltà	Meta	Coordinatori
Sabato 11 Gennaio	Scialpinismo	MS	Punta Melmise	F. Bordin, T. Cuatto, G. Gagliardi, L. Trisoglio
Sabato 25 Gennaio	Escursionismo invernale	MR	Monte Paglietta, Etrouble	L. Bianco, L. Pochettino (con SCIALP)
Sabato 25 Gennaio	Scialpinismo	MS	Monte Paglietta	E. Bertello, L. Ferrero, F. Mazzetto, L. Santini
Domenica 2 Febbraio	Scialpinismo	MS	Ciarm del Prete	M. Gallo, M. Giordanino, M. Tognato, O. Zein
Domenica 2 Febbraio	Family CAI/ Escursionismo	E	Passo Miette (valle di Viù)	ISZ
Sabato 8 Febbraio	Escursionismo invernale	MR	Rif. Jervis Villar Pellice	A. Lovera, L. Pochettino, A. Fiorentini

Data	Attività	Difficoltà	Meta	Coordinatori
Sab. 15 e Dom. 16 Febbraio	Scialpinismo	BS	Valle Stura	L. Belloni, S. Gratelli, M. Jallin, E. Salzedo
Sabato 22 Febbraio	Arrampicata	F/D	Vertical rock	M. Vineis
Sabato 1 Marzo	Scialpinismo	BS	Punta del Grifone	G. Contin, M. Giordanino, M. Mattutino, L. Trisoglio
Domenica 2 Marzo	Family CAI/ Escursionismo	T/E	Parco paleontologico Valleandona e Valle Botto	ISZ
Sabato 9 Marzo	Escursionismo	E	Glicemia in spalla Dolci passi	A. Fiorentini, CAI Cuneo
Sabato 15 Marzo	Escursionismo tematico	T/E	Il risveglio della primavera	M. Vineis
Domenica 16 Marzo	Scialpinismo	BS	Bec di Nana	A. Defedele, S. Gratelli, F. Mazzetto
Sabato 22 Marzo	MTB		Serra d'Ivrea	L. Belloni, M. Jallin, F. Venturi
Domenica 23 Marzo	Family CAI/ Escursionismo	E	Sentiero dei 500 gradini (Chiomonte)	ISZ
Sab. 29 e Dom. 30 Marzo	Scialpinismo	BSA	Punta d'Arbola	E. Barbero, F. Bordin, V. Demichelis, M. Tognato
Sabato 5 Aprile	Arrampicata	F/D	Aggiornamento Scuola Giorda	ISZ
Sabato 5 Aprile	MTB	BC/BC	Truc Castelletto	M. Giordanino, M. Mattutino, A. Mazzarelli
Domenica 6 Aprile	Family CAI/ Speleologia	EE	Grotta	ISZ
Domenica 6 Aprile	Escursionismo	E	Glicemia in spalla Dolci passi	A. Fiorentini, CAI Cuneo
Domenica 13 Aprile	Escursionismo	E	Il salto del francese, Borgone	G. Gili, R. Nozza
Domenica 13 Aprile	Scialpinismo	BS	Meidassa	G. Contin, V. Demichelis, O. Zein
da Ven. 25 a Dom. 27 Aprile	Scialpinismo	BSA	Maurienne	L. Belloni, M. Jallin, M. Mattutino
da Sab. 3 a Sab. 10 Maggio	Escursionismo	E	Settimana escursionistica primaverile	G. Gili
Sabato 10 maggio	Scialpinismo	BS	Testa del Coin	E. Bertello, A. Defedele, L. Ferrero, M. Gallo

Data	Attività	Difficoltà	Meta	Coordinatori
Domenica 11 Maggio	Escursionismo	E	Glicemia in spalla Dolci passi	A. Fiorentini, CAI Cuneo
Domenica 11 Maggio	MTB		Gita Gravel I belvedere in Langa	L. Belloni, V. Demichelis
Domenica 11 Maggio	Family CAI/ Escursionismo	E	Rifugio Alpetto	ISZ
Domenica 18 Maggio	Escursionismo	E	Ponti romani in Valchiusella, Fondo	C. Frizzi, S. Gili
Sabato 24 Maggio	Arrampicata	F/D	Vertical rock	M. Vineis
Domenica 25 Maggio	MTB	MC/BC	Colle Lazzarà	I. Fenoglio, G. Guala, M. Mattutino
Domenica 1 Giugno	Escursionismo	E	Cima Saurel, Bousson	E. Prunello, L. Prunello, C. Burocco
Sab. 7 e Dom. 8 Giugno	MTB		Val Maira	L. Caputo, A. Mazzarelli (CAI Chivasso)
Domenica 8 Giugno	Varie		Festa ISZ Valsusa-Valsangone	ISZ
Sabato 21 Giugno	Arrampicata	F/D	Vertical rock	M. Vineis
Sabato 21 Giugno	MTB		Val d'Ayas	L. Caputo, T. Cuatto, G. Moscato (CAI Venaria)
Domenica 29 Giugno	Escursionismo	EE	Cresta Col Porsel – Col Barant, Bobbio Pellice	A. Lovera, L. Pochettino, C. Borsani
Domenica 6 Luglio	Escursionismo	E	Gran Serin, Frais	L. Ferrero, G. Belmondo, C. Burocco
Domenica 13 Luglio	MTB		Valle Gesso (itinerario da definire)	A. Bahu, L. Caputo, G. Moscato
Domenica 13 Luglio	Escursionismo	EE	Pancherot, Perreres (Valtournanche)	C. Borsani, M. Gallo
Sab. 19 e Dom. 20 Luglio	Escursionismo	EE/F	Croce Rossa, Rif. Cibrario, Usseglio	G. Pettovello, L. Ferrero, G. Contin
Sab. 26 e Dom. 27 luglio	MTB	BC/OC	Tour dell'Oronaye	L. Belloni, M. Giordanino, M. Jallin
Domenica 31 Agosto	Escursionismo	EE	Gran Tournalin, Cheneil	M. Gallo, L. Ferrero, A. Defedele
Domenica 7 Settembre	Family CAI/ Escursionismo	E	Val Chisone	ISZ

Data	Attività	Difficoltà	Meta	Coordinatori
Domenica 14 settembre	MTB	BC/BC	Giro dell'Albergian	L. Caputo, T. Cuatto, A. Mazzarelli (CAI Almesè)
Domenica 14 Settembre	Varie		Festa al Masso Gastaldi	
Sabato 20 Settembre	MTB	MC/BC+	Punta Metz	L. Caputo, A. Mazzarelli (CAI Chivasso)
da Sab. 20 al 27 Settembre	Escursionismo	E	Settimana escursionistica autunnale	G. Gili
Domenica 21 Settembre	Escursionismo	EE	Punta Golai, Lemie	L. Borelli, N. Castagno, A. Borelli
Domenica 28 Settembre	Escursionismo	E	Chaberton, Claviere	L. Bianco, M. Mattutino, G. Contin
Sabato 4 Ottobre	Arrampicata	F/D	Vertical rock	M. Vineis
Sabato 11 Ottobre	MTB	MC/BC	Col du Granon	E. Barbero, M. Mattutino, R. Tonso
Domenica 12 Ottobre	Family CAI/ Escursionismo	E	Il non si vede (Colle del Lys)	ISZ
Domenica 19 Ottobre	Varie		Castagnata	
Sabato 25 Ottobre	MTB	MC/OC	Alpe Prapiano	T. Cuatto, L. Donadonibus, R. Tonso
Domenica 26 Ottobre	Ferrata	AD	Ferrata di Novalesa	G. Pettovello, G. Contin
Domenica 2 Novembre	Escursionismo	E	Croce di San Giuseppe, Vazon (Oulx)	E. Prunello, L. Prunello, C. Burocco
Domenica 9 Novembre	Family CAI/ Escursionismo	E	Il mare d'autunno	ISZ
Domenica 16 Novembre	Varie		Pranzo sociale	
Domenica 23 Novembre	Escursionismo	E	Monte Bracco, Rocchetta, Balma Boves	C. Frizzi, S. Gili
Sabato 29 Novembre	Escursionismo tematico	T/E	Autunno da qualche parte	M. Vineis

Gradi di difficoltà in montagna

Di seguito viene illustrata la scala di valutazione delle difficoltà delle varie attività espressa secondo le direttive del Club Alpino Italiano.

■ Escursionismo

T = Turistico Itinerari su stradine, mulattiere o larghi sentieri. I percorsi generalmente non sono lunghi, non presentano alcun problema di orientamento e non richiedono un allenamento specifico se non quello tipico della passeggiata.

E = Escursionisti Itinerari su sentieri od evidenti tracce in terreno di vario genere (pascoli, detriti, pietraie...). Sono generalmente segnalati con vernice od ometti. Possono svolgersi anche in ambienti innevati ma solo lievemente inclinati.

EE = Escursionisti Esperti Itinerari generalmente segnalati ma con qualche difficoltà: il terreno può essere costituito da pendii scivolosi di erba, misti di rocce ed erba, pietraie, lievi pendii innevati o anche singoli passaggi rocciosi di facile arrampicata (uso delle mani in alcuni punti).

EEA = Escursionisti Esperti con Attrezzatura Itinerari su percorsi attrezzati, richiedono l'uso dei dispositivi di autoassicurazione.

EE/F = Escursionismo con tratto alpinistico Itinerari escursionistici, che prevedono un breve tratto di alpinismo con passaggi di I o II grado

■ Racchette da neve

MR = Medi racchettatori

BR = Bravi racchettatori

OR = Ottimi racchettatori

Può essere aggiunta la lettera A finale che indica la presenza lungo il percorso di difficoltà di carattere alpinistico che talvolta richiedono materiale adeguato per essere affrontati.

■ Alpinismo

F = facile Nessuna difficoltà particolare, ma l'utilizzo di materiale d'alpinismo può essere necessario.

PD = poco difficile Alcune difficoltà alpinistiche su roccia e/o neve; pendii di neve e ghiaccio fino a 35° - 40°, passaggi di arrampicata elementare.

AD = abbastanza difficile Difficoltà alpinistiche sia su roccia sia su ghiaccio; pendii di neve e ghiaccio tra 40 e 50°, passi di arrampicata dal III al IV grado.

D = difficile Difficoltà alpinistiche più sostenute sia su roccia sia su ghiaccio; pendii di neve e ghiaccio tra 50° e 70°, arrampicata di grado 5a - 5b - 5c.

■ Sci alpinismo

MS = Itinerario per sciatore medio Sciatore che padroneggia pendii aperti di pendenza moderata.

BS = Itinerario per buon sciatore Sciatore che è in grado di curvare e di arrestarsi in breve spazio e nel punto voluto, su pendii inclinati fino a circa 30°, anche con condizioni di neve difficili.

Può essere aggiunta la lettera A finale che indica la presenza lungo il percorso di difficoltà di carattere alpinistico che talvolta richiedono materiale adeguato per essere affrontati.

■ Vie Ferrate

F = Facile Ferrata poco esposta e poco impegnativa, per lunghi tratti su sentiero

PD = poco difficile Ferrata anche lunga ma generalmente poco esposta. Non necessita di grande forza fisica ed è sempre facilitata dall'attrezzatura artificiale

AD = abbastanza difficile Passaggi verticali, a volte vertiginosi e/o passaggi su ponti leggermente traballanti.

D = difficile Ferrata che richiede buona forma fisica e competenza tecniche. Supera qualche breve strapiombo con passaggi atletici.

MD/TD = Molto Difficile Ferrata con numerosi passaggi atletici e tecnici, richiede mancanza di vertigini e forza nelle braccia

■ Mountain bike

TC = turistico percorso su strade sterrate dal fondo compatto e scorrevole, di tipo carrozzabile

MC = per cicloescursionisti di media capacità tecniche percorso su sterrate con fondo poco sconnesso o poco irregolare (tratturi, rarecce...) o su sentieri con fondo compatto e scorrevole

BC = per cicloescursionisti di buone capacità tecniche percorso su sterrate molto sconnesse o su mulattiere e sentieri dal fondo piuttosto sconnesso ma abbastanza scorrevole oppure compatto ma irregolare, con qualche ostacolo naturale (per es. gradini di roccia o radici)

OC = per cicloescursionisti di ottime capacità tecniche come sopra ma su sentieri dal fondo molto sconnesso e/o molto irregolare, con presenza significativa di ostacoli

Programma serate 2025

16 Gennaio

Cicloescursionismo Parallelo 71
Sotto il Cielo del Tibet

30 Gennaio

Salute Patrick Ravaglia
Nutrizionismo

13 Febbraio

Cicloescursionismo Valter Perlino
In Merica Caravan-Ande 2023

06 Marzo

Assemblea generale dei soci

03 Aprile

Diari di viaggio Fernando Genova
Trekking nella Cina Incantata

08 Maggio

Scialpinismo - Storia
Carlo Crovella e Antonella Filippi
Andrea Filippi Il sogno di una vita

22 Maggio

Le nostre montagne
Giovanni Orso Giacone
e Piera Martinetto
Rocciamelone sacro e profano

05 Giugno

Cicloescursionismo
Pier Paolo Maletti
Meccanici della bici

11 Settembre

Fotografia
Giorgio Debernardi
La montagna Incantata

02 Ottobre

Viaggi
Anthora Tour Operator
In giro per il mondo
con Valeria e Ermanno

13 Novembre

Serata Aquilotti
e concorso fotografico

18 Dicembre

Auguri di Natale

Corso di arrampicata

Scuola Carlo Giorda

Giovedì 13 Marzo

Giovedì 20 Marzo

Giovedì 10 Aprile

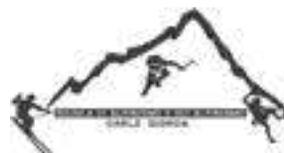
Giovedì 15 Maggio

Maggiori informazioni ed eventuali cambiamenti al programma
le trovate di mese in mese sul nostro sito www.caipianezza.it.

Scuola Giorda corsi 2025

Scuola Intersezionale Valle Di Susa e Val Sangone

www.scuolacarlogiorda.it - info@scuolacarlogiorda.it



Corso di Scialpinismo

Per iscrizioni dal 18/12/2024:

scialpinismo@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Paola Martoglio 3398265419

Vicedirettore: Chiara Corino 3939014840

Segretario: Chiara de Renzio 3282953497

Presentazione e termine iscrizioni:

Mercoledì 22 gennaio Sede CAI di Giaveno (P.zza Colombatti 14) ore 21.00

Lezioni pratiche: 2/2, 9/2, 23-23/2, 2/3, 16/3, 29-30/3, 6/4, 11-12-13/4

Lezioni teoriche: si terranno il mercoledì sera precedente le uscite pratiche.

Corso di Alpinismo

Per iscrizioni dal 01/04/2025:

alpinismo@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Alberto Villa 3386296705

Vicedirettore: Stefano Cordola 3470412145

Presentazione e termine iscrizioni:

Giovedì 15 maggio Sede CAI Bussoleno (Borgata Grange 20) ore 21.00

Lezioni pratiche: 25/5, 8/6, 14-15/6, 28-29/6, 12-13/7

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Corso di arrampicata libera

Per iscrizioni dal 03/02/2025:

arrampicata_libera@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Luca Di Pietrantonio 3477254967

Vicedirettore: Giacomo Portigliatti 3391262770

Segretario: Matteo Bozzetto 3387695303

Presentazione e termine iscrizioni:

Giovedì 13 marzo Sede CAI di Pianezza (Via Moncenisio 1) ore 21.00

Lezioni pratiche: 23/3, 6/4, 12-13/4, 11/5, 17-18/5

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Corso di arrampicata

Per iscrizioni dal 01/08/2025:

arrampicata@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Griotto Enrico 3409628164

Vicedirettore: Alberto Menegon 3332387794

Segretario: Stefano Marras 3382101075

Presentazione e termine iscrizioni:

Giovedì 5 settembre Sede CAI di Alpignano (Via Matteotti 10) ore 21.00

Lezioni pratiche: 14/9, 21/9, 3-5/10, 19/10, 8-9/11

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Corso di arrampicata libera avanzato

Per iscrizioni entro il 15/1/2025:

liberaavanzata@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Alessandro Menegon 3393153327

Vicedirettore: Massimo Gai 3376676311

Segretario: Raffaele Ricatto 3334016787

Presentazione e termine iscrizioni:

Giovedì 16 gennaio Sede CAI di Alpignano (Via Matteotti 10) ore 21.00

Lezioni pratiche: 26/1 uscita di verifica in falesia 1-8/6 Kalymnos (Grecia)

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente l'uscita pratica.



Corso integrato di arrampicata per ragazze/i neofiti ed esperti 2025



Intersezionale Valle Di Susa e Val Sangone

L'intersezionale val Susa e val Sangone organizza un corso integrato tra ragazzi neofiti ed esperti di età compresa tra i 9 ed i 15 anni. La finalità è di dare la possibilità a chi ha già frequentato i corsi precedenti di proseguire l'esperienza e migliorare la tecnica, mentre ai principianti di imparare il modo corretto per muoversi sulla roccia, superando paure e timori, seguiti e istruiti da una guida alpina (responsabile del corso) e dai suoi aiutanti.

Il corso prevede l'insegnamento di tutte le norme di sicurezza, i nodi principali, l'uso dei rinvii e dei dispositivi di assicurazione, il recupero del secondo sui più tiri, la discesa in corda doppia e tanto altro.

Il materiale (imbrago, scarpette e casco) verrà fornito dall'organizzazione così come tutta l'attrezzatura necessaria per svolgere l'attività; mentre il pranzo e gli spostamenti sono a carico dei partecipanti.

Il corso prevede un numero massimo di 20 e minimo di 15 partecipanti. Si svolgerà al **sabato** con cinque giornate formative così articolate:

- 11/10 giornata formativa per tutti in palestra indoor o falesia
- 18/10 uscita in falesia
- 25/10 uscita in falesia
- 8/11 uscita in falesia
- 15/11 uscita in falesia

Le uscite verranno effettuate nelle falesie della val Susa. In caso di maltempo, è prevista una sola data di recupero il sabato 22/11. Il costo è di 90€ per ragazzo/a se iscritto/a CAI (50€ di caparra e 40€ ad inizio corso). Iscrizione obbligatoria al CAI (16€ + 4€ di tessera ed 1 fototessera)

Le iscrizioni verranno raccolte, entro il 26 Settembre 2025, presso le sezioni del raggruppamento.

I non iscritti al CAI possono contattare **Luca Borelli** (lucbore@yahoo.it) o **Marco Mattutino** (marcomattutino@gmail.com) che li indirizzeranno alla sezione più vicina.

Manlio Vineis
(coordinatore corso ISZ
minervine17@gmail.com)



Scuola di cicloescursionismo CICLOALP

Anche nel 2024 proseguiranno ovviamente le attività della Scuola di Cicloescursionismo Cicloalp, nata nel corso del 2022.

La gamma completa delle attività della scuola comprende i seguenti corsi:

- corso base cicloescursionismo CE1
- corso avanzato cicloescursionismo CE2
- corsi per aspiranti titolati (CE3, ASC, AC)
- corso per Alpinismo Giovanile

Non sono ancora stati definiti i corsi che verranno attivati per l'anno 2025 ed i relativi programmi; non appena avremo notizie ne daremo adeguata comunicazione.

Luca Belloni



Azienda Vitivinicola CAUDA GIUSEPPE

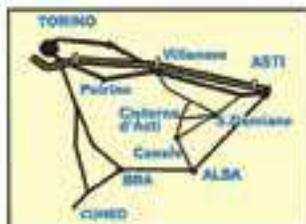
La mia è un'azienda a conduzione familiare con vigne nuove e vecchie. Tanti lavori si fanno ancora a mano. La nostra vinificazione è ancora come quella di una volta.

Listino prezzi 2024/2025 riservato ai Soci del C.A.I. Pianezza (previa presentazione tessera)

	bottiglia		sfuso litro
Barbera d'Asti DOCG	€ 4,00	Barbera rosso	€ 1,60
Bonarda Cisterna DOC	€ 4,00	Bonarda amabile	€ 2,00
Bonarda Piemonte DOC	€ 3,70	Arneis bianco	€ 2,50
Terre Alfieri Arneis DOC	€ 4,30	Grignolino rosso	€ 2,00
Grignolino Piemonte DOC	€ 3,70	Nebbiolo rosso	€ 2,50
Terre Alfieri Nebbiolo DOC	€ 4,30	Dolcetto	€ 2,40
Brachetto	€ 4,70		
Nebbiolo - Barbera Barricata	€ 6,00		
Dolcetto	€ 4,30		

Se vai in montagna, saprai certamente apprezzare un buon bicchiere di vino!

Effettuiamo anche consegne a domicilio



Frazione Valmellana, 7/A - Cisterna d'Asti - Tel./Fax 0141.975806

Andar per vette (quasi) sconosciute

Parte seconda

Riprendo l'elenco delle gite a mete poco note iniziato lo scorso anno. Sempre mete vicine ma non per questo meno interessanti e avventurose.

Monte Rognone da Prà la Grangia per il Bivacco Orsiera

Avevo visto questa bella punta piramidale dalla Porta del Chiot raggiunta passando dal rifugio Toesca. E mi era venuta voglia di salirla. Ma quella volta mancava la volontà politica del gruppo. Così ripresi in mano la questione l'anno dopo con altra compagnia, salendo un vallone mai percorso e che si rivelò molto bello e poco battuto. La salita alla vetta fu un po' complicata, perché sbagliammo versante di salita dal colle, errore che non facemmo più in discesa.

Anche il tempo fece la sua parte. Partiti con il sole, al bivacco ci trovammo nelle nuvole, che a fasi alterne ci accompagnarono fino in vetta. In discesa ci beccammo anche una piccola grandinata e poi di nuovo il sole. Tempo leggermente instabile...

Dalla vetta (in giornate senza nuvole) ottimo panorama sul Rocciamelone e sulle altre punte della val di Susa. Dall'altro lato domina la mole del monte Orsiera.

Dislivello: 1028 m

Quota partenza: 1300 m

Quota vetta: 2328 m

Grado difficoltà: E tranne la breve salita dal colle al Monte Rognone, con difficoltà EE. Sentieri n° 514 e 519

Avvicinamento

Da Bussoleno a Mattie poi, giunti in centro paese svoltare a sinistra per Prà la Grangia. La strada dopo il ponte diventa sterrata. Seguirla integralmente fino al parcheggio sotto Prà la Grangia (1300 m circa).

Descrizione

Lasciato il parcheggio continuare per la sterrata in forte salita, e poi su sentiero inoltrarsi nel bosco di larici. Seguire il versante destro orografico, superare l'impetuoso torrente su un ponticello, spostandosi sul versante sinistro fino a raggiungere gli ampi prati che conducono al bivacco 1930 m.

Dal bivacco si prende in direzione sud-est il sentiero del Tour dell'Orsiera verso il Colle

Mulinas 2268 m. Si inizia la salita su sentiero poco battuto fra gli arbusti. Si attraversa un grosso ruscello, e si continua a salire fino ad un ampio ripiano, da dove spicca a sinistra il monte Rognone. Si attraversa il ripiano e si traversa sotto la dorsale della punta Mezzodi, giungendo con breve discesa al colle Mulinas 2256 m.

Da qui si affronta direttamente il crestone che scende dal monte Rognone e lo si percorre su rocce inframmezzate da piccoli ripiani erbosi, giungendo in breve in vetta.

Rocca Nera e Punta della Gavia dal Rifugio Sellaries, anello per il Lago Ciardonnet e il colle del Sabbione

Dal rifugio Sellaries tutti vanno all'Orsiera o alla Cristalliera, ignorando cime con egual panorama e che permettono begli anelli. L'anello porta a salire due punte poco note, ma estremamente panoramiche su tutto l'arco alpino dalle Marittime al Monte Rosa, con in primo piano l'imponente mole dell'Orsiera.



Monte Rognone



Rocca Nera

La salita si svolge, dopo il lago Ciardonnet, su ripidi prati con solo saltuarie tracce di sentiero, con mancanza assoluta di segnali. Quindi da effettuare solo con ottima visibilità e terreno asciutto. Non farsi preoccupare dall'arcigna mole della Rocca Nera, la salita è abbastanza agevole e poco esposta.

La discesa sul colle del Sabbione è da affrontare con cautela, in quanto molto esposta e non segnalata se non con rarissimi ometti. Dopo il colle invece la segnaletica è fittissima, anche esagerata. Ma poi si perde e si va un po' a occhio.

Dislivello: 848 m

Quota partenza: 2040 m

Quota vetta: 2847 m

Grado difficoltà: EE

Sentieri n° 337 e n° 336 – segnavia solo fino al lago Ciardonnet e in discesa dopo il colle del Sabbione

Avvicinamento

Da Pinerolo percorrere la S.S. 23 in direzione Sestriere. Giunti a Depot svoltare a destra in direzione colle delle Finestre. Superare l'ex sanatorio Agnelli e proseguire fino a incontrare sulla destra la strada sterrata che porta al rifugio Selleries. La strada spesso non è in buone condizioni e richiede vetture alte.

Nel periodo invernale la strada viene chiusa al transito a Pra Catinat.

Descrizione

Dal parcheggio dietro il rifugio prendere il sentiero 337, che diventa poi 336, che sale verso nord (cartello lago Ciardonnet – Orsiera). Il sentiero sale con moderate pendenze e, superati alcuni ripiani, perviene al lago a quota 2558 m. Da qui salire a destra su tracce e puntare verso nord-est all'evidente colle Gavia. Si sale al meglio su ripidi prati, trovando ogni tanto tracce di sentiero. Non lasciarsi tentare da varie tracce che portano verso est.

Giunti al colle si continua verso nord su ripide pendenze puntando a sinistra su discreta traccia. Un ultimo tratto di rocchette e si è in vetta alla Rocca Nera 2854 m.

Si ritorna al colle e per facili prati e tracce di sentiero si raggiunge in breve la punta della Gavia 2808 m.

Ritornati al colle si scende "a vista" verso il colle del Sabbione. Prima su una larga e poco inclinata dorsale, poi su un'affilata cresta di rocce rotte. Qualche raro ometto serve ad indicare il passaggio nei tratti più ostici. In qualche tratto ci si può abbassare di poco sul versante sud. La cresta termina al colle del Sabbione, dove si gira a destra imboccando il sentiero 337 che scende quasi sempre dolcemente in direzione del vallone di salita. Con largo giro perviene al sentiero percorso all'andata e da qui in breve si raggiunge il rifugio Selleries.

Punta delle Mule da Molera, anello per Alpe Pian Prà e Bivacco Molino

In questo vallone tutti vanno, giustamente al bivacco Molino e al passo dell'Ometto. Però il passo è quasi sempre all'ombra, mentre questa puntina è ben soleggiata, ideale quindi nelle mezze stagioni.

E in più vi è una fantastica vista sulla parete est dell'Uja di Mondrone che pare di poter toccare.

Molto probabile l'incontro con bei branchi di stambecchi.

Dislivello: 923 m

Quota partenza: 1413 m

Quota vetta: 2336 m

Grado difficoltà: E

Sentieri n° 233A, GTA, 233



Punta delle Mule

Avvicinamento

Salire in Val d'Ala, arrivare sino a Chialamberetto dove si lascia la provinciale svoltando a destra tra le case.

Scendere sulla vecchia strada e imboccare sulla sinistra la stradina che porta alla frazione Molera (1 km).

Descrizione

L'itinerario ha inizio dalla partenza del sentiero per l'Uja di Mondrone e bivacco Molino (cartelli). Si sale ripidi nel bosco, si attraversa una radura e poi si incrocia la carrozzabile che sale da Mondrone.

Oltrepassata, si giunge all'alpe pian Bosco dove si segue sulla destra la strada e le indicazioni per il GTA.

Al successivo cartello si va a sinistra risalendo il prato ed in breve si giunge all'alpe Pian Pra. Qui si tiene la sinistra, abbandonando il GTA per il lago Vasuero e colle del Trione e si guadagna presto la dorsale sulla nostra sinistra portandosi così sopra il pian delle Mule con l'omonimo alpeggio e le alpi i Piani e Frere.

Puntare quindi ai grossi massi erratici e tenendo sempre il filo dell'ampia cresta erbosa, tra vaghe tracce e resti di ometti, si raggiunge la vetta, preceduta da due anticime molto ravvicinate.

Scendere poi dalla punta in direzione Nord sulla semplice cresta che porta al colletto che divide i due valloni, scendere a sinistra in direzione del visibile bivacco Molino, si incrocia il sentiero che proviene da Molera ed in breve si sale al bivacco. Il rientro avviene dal sentiero principale del Molino, si passano i resti dell'alpe Piane e si torna sul sentiero di salita all'alpe pian Bosco da dove si chiude l'anello.

Toasso Bianco da Mulatera, anello per il Rifugio Avanzà

Normalmente qui si va per salire il Giusalet, ottima meta ma con percorso piuttosto lungo e a tratti complicato. Invece, giunti al rifugio si può andare a destra e salire questa puntina panoramica, incontrando anche tracce di storia.

Infatti sulle sue pendici si incontrano numerose opere militari risalenti al 1795, costruite dai Savoia per contrastare l'avanzata delle armate di Napoleone.

Particolarmente interessante, appena sopra il passo Avanzà, un sistema di gallerie, ancora ben percorribili.

Dislivello: 772 m

Quota partenza: 1850 m

Quota vetta: 2622 m

Grado difficoltà: EE (riferita solo al tratto dopo il passo Avanzà. La parte precedente risulta E).

Avvicinamento

Da Susa si percorre la SS25 del Moncenisio, superando Giaglione, e giungendo al bivio a sinistra per la Val Clarea. Raggiunto il Pian delle Ruine, si sale la stretta e tortuosa strada asfaltata per Santa Chiara. Giunti alla frazione si prosegue sulla carrozzabile in buone condizioni fino alla località Mulatera (nei pressi della costruzione per l'acquedotto). Se la strada lo consente è anche possibile proseguire fino alle Bergerie Martina.

Descrizione

Da Mulatera si prosegue lungo la strada, e nei pressi dell'ultimo tornante si segue il sentiero che in breve conduce alle Bergerie Martina. Da qui seguendo il sentiero che a tratti si perde un po' nei pascoli, si risale l'ampia dorsale sino al passo Clementone dove vi è posto l'ometto di pietra con una lastra incisa (3° reggimento alpini).

Il sentiero diventa ora una larga mulattiera militare, che con pendenza regolare e percorso molto panoramico e aereo sulla sottostante Val Clarea, in circa 1 ora porta al cippo del Passo Avanzà, e da qui poco oltre si giunge al bel ripiano dove sorge il Rifugio Avanzà 2578 m (nel periodo estivo gestito da volontari).

Dal passo Avanzà si volta a destra, e si risale la spalla della cresta Est del Toasso Bianco fino ad una galleria scavata nella roccia. Dall'uscita della grotta-bunker, si traversa



Toasso Bianco

incontrando un canalino erboso racchiuso tra delle roccette. Lo si risale, sbucando su una placca rocciosa sovrastante dove si notano degli ometti. Un breve tratto con detriti conduce ad una spalla erbosa con un muretto. Si prosegue in direzione del Toasso Bianco, incontrando un'altra fascia di roccette di quarzite, che si superano con divertente arrampicata (!) mantenendosi sempre leggermente sul versante destro. Superate queste terminano le difficoltà e si riprende a camminare su comodo sentiero, che affronta una serie di serpentine su una specie di scalinata costruita dai militari. Si sbuca così su una spalla erbosa a breve distanza dalla cima, che si raggiunge facilmente (ometto e piccola croce di legno).

Si ritorna al Passo Avanzà, prestando attenzione alla discesa dai punti un po' più ostici. Dal Passo Avanzà si segue la traccia di sentiero verso nord fino a intercettare il sentiero principale che scende nel vallone della

Vecchia. Si scende prima sul lato sinistro orografico del vallone toccando le Grange della Vecchia (ruderi), poi si attraversa il ruscello sul ponte di legno. Il sentiero attraversa poi una breve pietraia, e quindi porta alle Grange Marzo 2024 m, dove si lascia la traccia che prosegue a sinistra verso Bar Cenisio, per continuare a destra, ritornando sul versante est della Punta Mulatera, da cui comodamente si ritorna all'auto.

Punta Peracurba dalla frazione Villaretti di Lemie

Sicuramente la più sconosciuta di tutte, nota solo agli abitanti del luogo. Sulle carte non compare, benchè sia una punta ben rilevata. Il nome trae origine dalla forma della punta con un enorme tetto roccioso curvato sulla valle. A mia conoscenza, mai scalato.

Da essa si può ammirare un vasto panorama, specie sul vallone d'Ovarda e sulle punte della Val di Viù.

Appena sotto al punta sulla roccia a sinistra arrivando si trovano numerose incisioni dei pastori.

Gita breve, conoscendo la strada in un'oretta si è su. Appunto... "conoscendo la strada". Non vi è alcuna indicazione nè segnale, e, da quel che so, ben pochi hanno raggiunto la vetta al primo tentativo e se l'hanno raggiunta è stato dopo lunghe ravanate.

È quindi una sfida che vi propongo, dandovi un'aiutino con alcune indicazioni.

Descrizione

Dislivello: 327 m

Quota partenza: 1143 m

Quota vetta: 1450 m circa

Grado difficoltà: E

Avvicinamento

Salire in Val di Viù. Arrivando a Lemie a destra si stacca una ripida strada con indicazioni fra le altre "Villaretti". Seguire la strada fino al suo termine, sulla piazza alta della frazione, zona Lesaire. Ampio parcheggio.

Descrizione

Imboccare il sentiero che parte dalla piazza, trascurare le indicazioni per le frazioni Fontana e Inversigni e proseguire dritto fino a pervenire al bellissimo bosco di faggi. Qui a destra si stacca un sentiero all'inizio poco ripido ma che subito si impenna, passa vicino alla vecchia cava di lose della frazione e perviene a un colletto con un bivio. Prendere il ramo a sinistra che sale ripido, trascurare la traccia quasi in piano che si incontra dopo la prima salita e proseguire pervenendo in breve alla frazione Crest, in tutto tre baite ormai completamente diroccate. Proseguire in piano per un centinaio di metri fino ad incontrare una sorgente. Sopra questa parte un sentiero poco evidente. Da qui la cosa si complica.

Si sale sulla traccia che fa alcuni tornantini e poi si sposta verso sinistra in corrispondenza di alcune roccette. Un tratto poco ripido poi la traccia va a destra fino a un ripiano dove vi è un riparo sottoroccia. Proseguire

verso l'alto su esilissima traccia, passare un tratto di rododendri e salire verso sinistra per un cinque minuti. A destra si scorge (forse, se fate molta attenzione) una ancor più esilissima traccia che taglia quasi in piano pervenendo al costone roccioso. Da qui non si può più sbagliare. Salire a sinistra accosto al dirupo giungendo dopo poco al piccolo ripiano della punta, con libro di vetta.

Se non si trova la deviazione salire sulla traccia fino all'evidente costone e da lì traversare quasi in piano verso destra per pochi ma complicati metri fra arbusti vari e roccette fino alla nostra meta.

Detto questo, auguro anche questa volta buone salite ai coraggiosi che si avventureranno sui miei itinerari, ricordando nuovamente che un po' di sano ravanamento è la ciliegina sulla torta della gita.

Buon divertimento!

Mario Alpinisti



Peracurba

Chambeyron 2024

Et voilà... suma turna si a conté n'aut gir... Stavolta tre giorni tra cuneese ed Ubaye intorno ai due Chambeyron (brec ed aiguille) che in realtà abbiamo visto solo una volta. Soliti compagni di avventura ormai collaudati: il maestro Guido, l'inossidabile Giuseppe e stavolta si è aggregato anche suo nipote Daniel...

Un giro piacevole con non troppo spintage; sentieri abbastanza pedalabili anche in salita, bei panorami tipici delle alpi del sud; dislivelli non eccessivi e discese non difficilissime... Piacevole!!!

Passando via via di fianco a fortificazioni ora nostre, ora del "nemico" divise solo dallo

spartiacque delle montagne, siamo partiti, il primo giorno, da Saretto al fondo della val Maira ed abbiamo percorso sterrati e sentieri militari fino ai colli al cospetto dell'Oronaye con discesa al paesino di S. Ours.

Il secondo giorno è stato il migliore avendo raggiunto la Tete de Virayse (l'analogo francese del nostro Chaberton, ma decisamente in miniatura! ed anche un po' più basso); una stradina sempre di origine militare, ormai ridotta a passaggio pedonale per gli ultimi due km circa, ma praticamente tutta pedalabile (foto)! Scavallamento del col du Valonet e pernottamento a Fouillouse... un altro bel paesino. Terzo giorno partenza in discesa verso il vertiginoso pont du Chatelet, risalita del vallone che al fondo comunica poi con Chianale e scollinamento verso destra sul colle Maurin per ridiscendere in Italia. Per un totale di circa 3200 m di dislivello... E anche quest'anno è andata!!!

Marco Giordanino



Non molla mai

Il Rocciamelone!

Apoco più un anno di escursioni con il CAI di Pianezza (nuovo socio CAI nel 2023), è giunta l'ora della mia prima esperienza di escursionismo oltre i 3000 metri. Ebbene sì, ho deciso di salire in vetta al Rocciamelone che ho visto sempre come irraggiungibile...

Era da diverso tempo che ci pensavo, ma da qualche settimana il tarlo si è fatto più insistente e, dopo essermi informato sulle difficoltà, le avversità del terreno, dei tempi di percorrenza, ho trovato due intraprendenti compagni... Così, insieme a mia figlia Serena e al suo compagno Valerio, decidiamo di tentare la salita.

Verificando le condizioni meteo diversi giorni prima, troviamo un giorno favorevole all'avventura. La mattina prestabilita, con gli zaini preparati a puntino, partiamo motivati per essere alla Riposa verso le 7.30. Arrivati al punto di partenza a quota 2050 m, diamo un'occhiata verso la cima con il pensiero di chi non è esattamente consapevole di cosa lo aspetta... Iniziamo così a salire leggendo i cartelli indicatori che prevedevano 4 ore di salita fino alla cima.



Nel percorso, mentre Serena salendo fotografa gli insetti sui fiori sparsi sul ciglio del sentiero, io già ansimavo a metà percorso dalla salita verso il Cà d'Asti a 2854 m, finalmente raggiunto dopo 2 ore e mezza (intimamente soddisfatto del tempo impiegato per un dislivello di 800 m). Dopo un "buon" caffè fatto con la moka e le rassicurazioni del gestore del rifugio che ci incoraggia dicendoci che da lì sarà più facile di quanto abbiamo appena fatto... (ma a me l'affermazione qualche dubbio l'ha generato)!

Riprendiamo a salire ed incomincio a faticare, confermando i precedenti dubbi.

Comunque, senza la fretta di arrivare, passo dopo passo per piccolo che possa essere si arriva comunque in cima. Giunti alla "Crocetta", ci sorprese una leggera pioggerellina e sorprendentemente per noi, anche qualche fiocco di neve che in un batter d'occhio svanì, facendoci continuare la salita. Con grande caparbieta percorro l'ultimo tratto di sentiero scavato nella roccia e con l'aiuto delle

corde poste nell'ultimo tratto in ausilio alla salita, arriviamo in cima a 3538 m dopo altre 2 ore e mezza.

Di lassù, quando le nuvole in risalita dalla valle di Susa si diradavano, lo sguardo poteva godere di un panorama mozzafiato in un grande silenzio e riscaldati da un timido sole! Dopo un'oretta di permanenza in cima, scattate le foto di rito sotto la grande statua della Madonna del Rocciamelone, ci avviammo sulla strada del ritorno ripercorrendo il sentiero verso l'auto lasciata 1500 m più in basso. L'esperienza della discesa è stata pari alla salita, quindi altre 5 ore ed altrettanta fatica, tanto che chiamerei il Rocciamelone "NON MOLLA MAI" perché la pendenza non lascia tregua al "povero" escursionista, sia in salita che in discesa.

Nonostante la fatica da parte mia, ne è valsa la pena sia per il panorama goduto sia per la compagnia. Un'esperienza così, comunque sia, sarà da rifare.

Vincenzo Pisano

SIREGALLO
di Antea Vineis

**Toelettatura Canè e Gatto
su prenotazione**

Vendita accessori e alimenti

Vendita articoli per l'equitazione

Via Motrassino, 2 - 10078 VENARIA REALE (TO)
Cell. 331 225 32 07

Una sola volta...

Penso che tutti quelli che vanno in montagna abbiano esclamato prima o poi: "Qui mai più. Una volta basta e avanza!"

Capita ogni tanto. Personalmente ho una nutrita collezione di vette di questo genere. Vette che hai forzatamente salito "Perché sono lì" come disse Mallory, ma di solito anche perché sono vette note, che costituiscono una simbolica medaglia per chi va spesso in montagna e ha amici con la stessa passione.

La collezione è principalmente costituita da due tipologie di vette. Quelle a ciaplè e quelle che non finiscono più.

Se poi le due tipologie si uniscono nella stessa salita, sono veramente guai.

Sicuramente è così il Monviso, la montagna che vedo praticamente tutte le volte che esco di casa. Impossibile per uno nato in Piemonte non provare ad andarci.

Ma, mentre la salita è lunga, perigliosa ma alla fine piacevole, c'è da arrampicottare sul facile e vedi la tua meta sognata da anni; il ritorno invece... Chilometri e chilometri di pietre, grandi piccole, semovibili. E tu che ti sei già fatto un sei ore e più di camminata, invece di rilassarti in una piacevole discesa ammirando i panorami che hai davanti, non puoi fare altro che guardare bene dove metti i piedi, pena rovinose cadute sul molto duro.



MONTE MATTO

Forse mi aveva descritto bene la cosa il gestore del rifugio, il mitico Hervè Tranchero, che quando gli domandai com'era il percorso, mi disse vagamente "Oh, 'n po' da sì, 'n po' da là, as va su..."

Altra punta che conquistai dopo averla guardata e desiderata per anni è la Bessanese. Molto simile alla precedente.

Già la salita fu tutto un dramma.

Telefonai al Gastaldi per prenotare e alla mia domanda: "Servono i ramponi?", la risposta fu negativa. Già. Non era salito nessuno da almeno dieci giorni, scoprii al ritorno.

Partimmo in una bella giornata e salimmo al col d'Arnas. Per trovare subito dopo un bel nevaio duro come il marmo. Mezz'ora per fare cinquanta metri. E meno male che Angelo, con un'improvvisa ispirazione, aveva preso con sé una piccozza. Poi l'immane distesa di pietre senza alcun sentiero. E dopo la parte di arrampicata, questa prevista, anche se non così lunga e complicata, almeno per il sottoscritto, scadentissimo arrampicatore.

Insomma arrivai in punta e non mi guardai nemmeno intorno tanto ero stanco. Poi la discesa, dove scoprii che il breve tratto da scendere in doppia non era così breve e che lo spezzone che avevo portato in base alla

relazione era un po' cortino. Fortuna che trovammo un terrazzino con una specie di ancoraggio a metà discesa.

E poi di nuovo la distesa di pietre, infinita. Il nevaio fortunatamente aveva mollato, ma per arrivare al colle bisogna salire un po'. Come occorre salire, qui un bel po', per ritornare al Gastaldi. E la discesa al Pian della Mussa non è la più riposante delle discese. Insomma arrivai giù stravolto e pronunciavi di nuovo la famosa frase di cui al titolo.

Non contento progettai incautamente un'altra bella salita: il Monte Matto. E qui le relazioni trovate non mi aiutarono molto. Non mi dissero che dopo aver lasciato la comoda mulattiera per il colle di Valmiana ci aspettavano due belle intere ore di ciaplè. Non un metro di terra o di erba morbida, nulla. Salire fu difficile, scendere un tormento. Riapprodati sulla terra ferma, leggasi mulattiera, ricordo che stemmo mezz'ora distesi, sull'erba finalmente!, per riprenderci. Fortunatamente dopo era tutto comodo, ma quelle quattro ore di pietre, pietrine e pietroni rimarranno sempre nei miei migliori incubi.

Come la cima di Bard. Inizia con una comodissima mulattiera militare fino alla capanna Vacca. Poi... un muro di pietroni, tutti belli



Giansana



Cima di Bard

grandi su cui arrampicammo più di un'ora. Dopo, tutto agevole, ma il pensiero di dover necessariamente ridiscendere il muro di roccioni fu un incubo. Lì se sbagliavi non ti facevi solo male, ti distruggevi. E la comodissima (in salita) mulattiera aveva innumerevoli tornanti. Infiniti. Persino il mio socio Antonio, che non è mai stanco, ammise che la cosa lo aveva stressato un filino.

Non contento decisi poco tempo fa di fare la Giansana dal colle del Nivolet. Qui dovevo aspettarmelo. Tutta la zona dalla Fourà all'Arolley non è che una sola distesa di pietre di tutte le dimensioni, normalmente tutte poco salde, e tutte le punte già fatte, Fourà, Seiva, Violetta e Arolley mi avevano fatto pensare non poco. E quindi salita su pietra-me di vario genere, punta che era invece solo l'anticima, quindi ridiscesa e risalita. Panorama ottimissimo ma percorso stressantissimo. Così al mio amico Sebastiano venne l'idea di scendere giù dritti verso il Nivolet per risparmiarci le pietre. A prima vista pareva potabile. Quindi acconsentimmo

e scendemmo da lì. Primo tratto accessibile, poi però la cosa si fece ripida e ravanammo notevolmente. Nell'ultimo tratto i due erano più avanti e li persi di vista. Mi trovai in un punto in cui non capivo più dove passare. Li chiamo, nulla, sono dietro a un costone. Finalmente mi sentirono e mi dettero due dritte. Meno male, mi vedevo mal messo. Raggiungo gli altri e scendiamo ora sul facile anche se faticoso. Ci portammo alla fine della parete e dopo la discesa diventò facile, su prati e qualche piccolo ciaplè. Tagliammo direttamente verso il Nivolet fin dove si poteva. Però poi bisogna per forza scendere sul piano e risalire un bel pezzo fino alla barra. Faticosissimo è dir poco. Subito nell'elenco delle punte da una volta sola.

Come anche l'anello Paschiet, Golai, Ciorneva e Civesso partendo da Villaretti di Lemie. Un quasi duemila metri di dislivello e chissà quanti chilometri.

Dodici ore nette di cammino. Ebbi la fortuna che, essendo su da solo, ero partito (alle cinque) senza fare il letto e così potei tornare a

casa e levarmi solo gli scarponi prima di abbattermi sopra del tutto stremato. Mi pare che non feci nemmeno cena.

Anche il Rocciamelone in anello, salendo dal Tazzetti e scendendo per il passo della Capra al colle della Croce di Ferro non è male, se fatto in giornata.

L'improvvisammo in vetta, visto che il tempo era splendido anche se ventoso e noi abbastanza in forma, così decidemmo di tornare facendo l'anello. Piccola variante. Scendemmo verso il Cà d'Asti e prendemmo il famoso "sentiero dei duemila" (che poi è dei duemilacinquecento) che si rivelò lunghissimo, e anche un po' pericoloso in un tratto al Passo della Capra su rocce lisce e bagnate. Adesso ho letto che è stato attrezzato, ma allora non c'era nulla. Arrivammo al Colle della Croce di Ferro sfiniti. Io scesi fino a Malciaussia quasi dormendo, giungendo lì "piat come 'na moneda da sent lire", come diceva il mio amico Tullio. Anche qui un completo giro d'orologio.

Ovviamente altri tempi. E altre età. Penso però che la cosa più tremenda fu il Monte Bianco. Già il salire al rifugio non fu una passeggiata, lo vedevamo sempre lì ma non arrivava mai. Però il premio era grande.

Ma una volta saliti la discesa non è solo eterna, è di più. Ed è la tremenda combinazione delle due tipologie sopracitate. Inoltre c'è anche il Grand Couloir che ti aspetta con le sue continue scariche di pietre... Ricordo che, arrivato al Nid d'Aigle, ebbi veramente la tentazione di buttar via lo zaino e giurare: "Mai più una cosa simile".

Ma son cose che si dicono, il giorno dopo ero già lì a studiare qualche altra salita.

E l'ultima camminata su un bel ciaplè è solo di pochi giorni fa (per la cronaca il Pic Brusarana, che ha almeno il merito di avere un ciaplè che si supera in solo mezz'oretta). Magari ci tornerò quindi.

La passione non finisce mai.

Mario Alpinisti



**OTTICA
GUERINI**




- Occhiali da vista e da sole
- Lenti a contatto
- Controllo efficienza visiva
- Lenti progressive di ultima generazione
- Possibilità di finanziamento
- Laboratorio in sede
- Servizio fototessera

DA NOI IL CLIENTE SI SENTE A CASA

Via Mazzini 49 - 10091 Alpignano (TO) otticaguerini@gmail.com
 tel. 0113824185 -  cell. 3332447198

Gite sociali escursionistiche

Istruzioni per l'uso



Un Club è un gruppo di persone unite da uno scopo o una passione comune; per noi del Club Alpino si tratta della frequentazione della montagna, nei diversi modi possibili.

Le gite "sociali" hanno due obiettivi: raggiungere una meta in montagna e farlo in compagnia, godendo della bellezza dei luoghi e della condivisione con i compagni ("cum" e "panis", quelli con cui si divide il pane) d'avventura.

In questo contesto, iniziare e portare a termine la gita tutti insieme è considerato un valore aggiunto: un bel gruppo di trenta soci su un sentiero balcone "ci piace di più" di un trio di provetti alpinisti che concatenano i Lyskamm, lasciando gli altri sfiatati al rifugio.

Ne segue che le gite sociali che proponiamo mirano a coinvolgere piuttosto che a selezionare: la scelta è molto varia, vi sono numerose escursioni sotto i 1000 metri di dislivello e di livello E (escursionistico), mentre le più impegnative non superano i 1400 metri di dislivello e il livello EE (escursionisti esperti), rimanendo comunque prive di difficoltà alpinistiche.

C'è un ma, anzi più d'uno: un banale canalone può diventare invalicabile se ghiacciato, un sentiero descritto come elementare può franare dopo intense precipitazioni, la cresta "a tratti aerea" può essere battuta da raffiche di vento che la rendono insidiosa...

Per questo i Coordinatori ("Capigita" è divenuto un termine obsoleto e non politically correct) provano le gite in anticipo, cercando poi di descriverle dettagliatamente, in modo che ogni partecipante possa valutare al meglio le proprie capacità di portare a termine il percorso.

Ciononostante è assai difficile che il gruppo sia omogeneo: età, condizione fisica, allenamento, materiale, possono condizionare in modo importante la velocità di marcia e la lunghezza delle soste. Questa peraltro è anche "condicio sine qua non" dell'essere in gruppo: siamo tutti diversi, vivaddio!

Detto che ci piace che tutti arrivino alla meta, qualcuno cantando e qualcun altro soffiando, prevediamo anche che qualcuno possa fermarsi "al colle" o "al lago", se non riesce a proseguire: in questo senso va l'idea di avere (per le gite di un certo impegno) tre Coordinatori, uno dei quali potrà accompagnare il gruppo più lento.

Che cosa si chiede ai Coordinatori

- Provare la gita e descriverla con accuratezza, sia sul notiziario che alla partenza Essere in forma, in possesso delle competenze necessarie e capaci di trasmettere sicurezza
- Avere con sé materiale aggiuntivo per qualche imprevisto (un pezzo di corda con 2 moschettoni, una pila, un piccolo telo, la cassetta del pronto soccorso...)
- Cercare di mantenere compatto il gruppo, trovando la giusta andatura, incoraggiando a non perdere tempo e predisponendo soste adeguate
- Accompagnare i partecipanti che per qualche motivo (vedi sopra) si trovino in difficoltà e non riescano a completare la gita; in tali casi sarà utile aiutarli a riflettere sulla scelta di future gite più adeguate (ce ne sono davvero per tutti i gusti!)
- Inviare al Direttivo un resoconto sintetico della gita, segnalando il numero di partecipanti e se vi sono state variazioni al programma prestabilito.

Che cosa si chiede ai partecipanti

- Valutare con cura la propria condizione fisica in relazione alla gita proposta, leggendo attentamente la presentazione sul bollettino
- Per ogni dubbio consultare i Coordinatori, per telefono, per mail o meglio ancora di persona in Sede CAI, il giovedì sera antecedente la gita
- Entrare nell'ottica della "gita sociale": è bello stare insieme, ma un po' di fatica per adattarsi bisogna farla
- Evitare le iniziative individuali e creative del tipo "faccio un salto su quella punta" o "io scendo di qua che si fa prima"

Ripassare il concetto di "Ubuntu": chi non lo conosce (male!...) se lo cerchi su internet.

La commissione di escursionismo

Miss Charlotte: una storia da raccontare e... ricordare

È la notte del 10 settembre 1944 e tutta l'Europa è in guerra. Un bombardiere americano vola attraverso le montagne piemontesi, ha come destinazione la valle Pesio ed è carico di rifornimenti per i partigiani. Partito da Algeri, giunge sulle Alpi, ma per le condizioni meteorologiche avverse sbaglia rotta e termina il suo volo schiantandosi sulle pendici del Gran Mioul a circa 2900 m di quota, nella testata della Valle Argentera: si trattava di "Miss Charlotte".

La storia – L'aereo era un Boeing B17 F (numero di serie 42-30500), una delle fortezze volanti americane; apparteneva all'855 gruppo bombardieri dell'USAF, che aveva base in Algeria. Per non finire intercettati dai radar nemici, questi bom-



B-17 in volo (Wikimedia Commons)

bardieri erano verniciati in nero e volavano da soli, di notte e a bassa quota.

Questo aereo, consegnato dalla Boeing all'aviazione il 10 giugno del 1943, aveva già compiuto numerose missioni speciali notturne nel sud dell'Europa con il precedente equipaggio, al quale – raggiunte le 25 missioni – era stato concesso il congedo ed il ritorno in patria. Fu proprio il comandante di questo equipaggio, in onore delle future suocera, a soprannominare l'aereo "Miss Charlotte".

Per il nuovo equipaggio, composto da 9 membri (il pilota John R. Meyers, il copilota Darl J. Heffelbower, il navigatore Ian S. Raeburn, il bombardiere Raymond L. Wilson, l'operatore radio Ernest G. Kolln, il meccanico Donald C. Pullis e gli addetti alle mitragliere Robert B. Lloyd, Louis H. Simpson e Walter H. Bildstein), tutti di età compresa fra i 20 ed i 23 anni, si trattava dunque della prima missione, che consisteva nel paracadutare 14 contenitori cilindrici metallici (contenenti viveri, armi, munizioni ma anche volantini propagandistici) ai partigiani che agivano nel cuneese.

Miss Charlotte partì da Maison Blanche (Algeri), alle 19 di domenica 10 settembre 1944. Il bombardiere sorvolò il Mediterraneo, costeggiò la costa francese meridionale ma poi, probabilmente per le condizioni meteo avverse, anziché virare a nord una volta giunto a Capo Mele a est di Imperia, anticipò la manovra all'altezza di Mentone, dirigendosi nella valle errata.

A causa di una tempesta di neve l'equipaggio perse la rotta, spostandosi troppo verso nord-ovest rispetto alle valli di Cuneo. Era riuscito a infilarsi nella valle Argentera attraverso il Passo di Frappier (2891 m) e, soprattutto, a evitare miracolosamente il Gran Queyron (3060 m) a sinistra e la cima Frappier (3030 m) e arrivare sopra Sestriere. A bordo gli aviatori non avevano capito quale fosse la loro effettiva posizione e così, per trovare dei punti di riferimento, il pilota decise di abbassarsi di quota e sorvolò a lungo l'abitato di Sestriere. Il coprifuoco e la conseguente assenza di luci ridusse ulteriormente la possibilità di individuare con certezze la loro esatta posizione. A quel punto il comandante si rese conto di aver

sbagliato rotta e decise di tornare ad Algeri facendo rotta a sud/sud ovest. È probabile che il piano di volo prevedesse cime montuose ben più basse, per cui il pilota pensò di essere a una altezza sufficiente per superare lo spartiacque della valle.

Purtroppo non fu così: l'aereo si andò a schiantare sulla cresta che porta al Gran Mioul (2995 m), esplodendo, tra le rocce che dividono le due biforcazioni della valle Argentera – la Valle del Gran Mioul e la Valle Lunga. Per i nove uomini dell'equipaggio non ci fu scampo.

Il primo ad accorgersi di quello che era successo fu Vittorio Bianco, capitano della milizia, di stanza al Sestriere, che in quella notte di neve e nebbia sentì dapprima il rombo dell'aereo che sorvolava Sestriere, che riprendeva la rotta verso sud e poi l'esplosione. Fece rapporto alla "milizia confinaria", ma non ci furono ulteriori sviluppi.

L'anno successivo, il 2 agosto del 1945, lo stesso Bianco condusse alcuni ufficiali americani in valle Argentera, sul luogo dello schianto dell'aereo. Qui furono ritrovati i pochi resti che rimanevano degli uomini dell'equipaggio. Alcuni vennero identificati attraverso due carte d'identità e cinque piastrine numerate. I resti raccolti dell'equipaggio furono prima tumulati a Sauze di Cesana e poi, a guerra finita, sepolti prima in un cimitero militare americano presso Pisa e, infine, dopo due anni trasferiti negli Stati Uniti.

Il ritrovamento – La vicenda fu presto dimenticata, e solo grazie all'associazione francese AERO-Re.L.I.C. (Recherche, Localisation et Identification de Crashes) – si tratta di un gruppo di appassionati che si occupa di individuare i siti di incidenti aerei della seconda guerra mondiale nella Francia sud-orientale, dalla valle del Rodano alle Alpi franco-italiane (compreso il Piemonte) – il relitto del B-17 venne nuovamente ritrovato. Nel 1987, Christian Vigne (vice presidente dell'associazione) apprese della scomparsa di Miss Charlotte, senza però ottenere in-

formazioni utili alla localizzazione del luogo dello schianto del velivolo. Vigne, grazie anche alla testimonianza di un veterano dell'885° Squadrone Speciale Bombardieri, riuscì nei mesi successivi a ricostruire tutta la vicenda storica.

Cinque anni dopo, l'11 luglio 1992, Vigne e i suoi compagni raggiunsero il versante ovest del Gran Mioul e montarono l'accampamento per la notte. Nonostante il brutto tempo, il buio e la nebbia, Vigne decise di andare a perlustrare la zona. Dopo aver risalito la cresta per un lungo tratto ed essersi imbatuito in un lupo (che si dileguò subito, spaventato), scorse in mezzo alla neve pezzi di alluminio e placche blindate di protezione dei motori di un aereo. Il giorno successivo, vicino ad un grande masso, venne ritrovato il giubbotto di salvataggio che gli aviatori indossano quando sorvolano il mare, il cosiddetto "mae west". Esso recava le iniziali e parti di un numero di matricola, che certificavano la sua appartenenza a John R. Meyers, il pilota di Miss Charlotte. Era stato ritrovato con certezza il luogo dello schianto. Vigne e compagni seppellirono i resti dei piloti erigendo in ricordo un tumulo di pietre.

Nel 1993, sul muro della vicina bergeria fu collocata una targa (in italiano, francese ed inglese) che riporta il numero di serie di Miss Charlotte, lo squadrone di appartenenza e la data dello schianto, in occasione della visita in loco delle sorelle dell'operatore radio Ernest G. Kolln.

70 anni dopo – Fortemente voluta dal sindaco di Sauze di Cesana Maurizio Beria e da Alessandro Battaglini (Associazione Nazionale Alpini gruppo di Pianezza), profondo conoscitore delle vicende dell'Alta valle di Susa, il 14 settembre 2014 venne organizzata una solenne cerimonia in ricordo dell'evento e dei giovani aviatori caduti. Alla presenza degli Amministratori comunali di Sauze di Cesana, dell'Ambasciatore americano in Italia, di Carabinieri, Finanza, Polizia di Stato ed Esercito con i Comandanti del territorio, l'A.N.A. e l'Aëro-Re.L.I.C.,

don Paolo Molteni, parroco di Sauze di Cessana, celebrava una messa in memoria di "coloro che sacrificarono le proprie vite per la libertà degli altri", mentre un drappello in armi della Brigata Alpina Taurinense rendeva gli onori militari agli aviatori deceduti. Durante la cerimonia venne espressa l'idea di realizzare un monumento da installare sul luogo preciso in cui cadde l'aereo.

Nel mese di settembre del 2015, sul luogo preciso dello schianto di Miss Charlotte, Alessandro Battaglino, Maurizio Beria, Davide Esposito, Giorgio Perno e la guida alpina Filippo Armand erigono il monumento commemorativo in pietre e cemento, su cui viene apposta una targa recante i nomi dei nove membri dell'equipaggio del B-17. Il 18 settembre 2016, in occasione dell'annuale ricordo, viene presentata la scultura cilindrica (la stessa forma dei contenitori che trasportavano gli aiuti) in alluminio (il materiale con cui era realizzato l'aereo) recante 9 sagome vuote, a simboleggiare gli aviatori caduti. L'opera è stata realizzata dagli studenti dell'International School of Turin con il contributo creativo del profes-

sor Raffaele Mondazzi, docente e scultore dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Nel mese di dicembre, con una breve cerimonia, la scultura viene collocata sul monumento commemorativo innalzato l'anno precedente.

Nel 2017 la vicenda è stata raccontata in un coinvolgente docufilm, curato da Alessandro Battaglino, realizzato con Giorgio Perno e Angelo Chionna e dedicato anche a Margherita Beria, che fu tra i promotori della celebrazione e costruttori del monumento, tragicamente scomparsa sullo Chaberton poco dopo la costruzione del monumento. Il film è visibile sulla piattaforma "youtube" cercando "miss charlotte valle argentera".



Commemorazione



Tende ANA Pianezza

Negli anni successivi, grazie soprattutto all'impegno del Gruppo Alpini di Pianezza che ne cura l'organizzazione, si è ripetuta la commemorazione al Pian della Milizia, a 2100 metri di quota, al fondo della valle Argentera ai piedi del Gran Mioul. L'appuntamento è fissato, di norma, per la seconda domenica di settembre e, terminata la manifestazione ufficiale, non manca il momento conviviale, predisposto nella miglior tradizione dell'ANA Pianezza.

Questa celebrazione è diventata negli anni un momento significativo e partecipato al fine di mantenere vivo il ricordo di tutti coloro che combatterono e diedero la vita per la nostra libertà.

Raggiungere il monumento – Il cippo commemorativo è posto a circa 2800 m di quota. Per raggiungerlo occorre salire fino alla bergeria del Gran Mioul (2410 m), raggiungibile dal Pian della Milizia (2104 m) con

circa tre km di strada sterrata non sempre adatta alle autovetture. Aggirata la bergeria, si sale sulla sinistra per un'ampia mulattiera che risale il pendio con ampi curvoni. Il percorso che porta dalla strada fino al monumento è stato ripulito e sufficientemente tracciato (una sagoma arancione di aereo stilizzato dipinto sui sassi guida nella prima parte della salita, oltre a sporadiche indicazioni in legno).

Guadagnati circa 200 m di quota, occorre seguire delle tracce di sentiero che tendono a salire verso sinistra puntando ad un'emergenza rocciosa (spuntone) in alto. Raggiunto questo punto, non resta che proseguire sempre verso sinistra, ora in moderata salita, e raggiungere con un ultimo tratto su sfasciumi e pietraia l'ormai vicino e visibile cippo commemorativo (circa 370 metri di dislivello dalla bergeria). Tutto intorno sono ancora evidenti e numerosi i resti metallici dell'aereo.

Giovanni Gili

se...
fai escursionismo
se...
fai scialpinismo
se...
arrampichi
se...
fai ferrate
se...
comunque
vai in montagna...



Corso Torino, 6 - Tel. 011 9348872 - Fax: 011 9319013
10051 AVIGLIANA (To)

www.trekkingsport.com – trekkingsport@inwind.it

Diario di viaggio: Cina Incantata

Trekking

21 Settembre – 20 Ottobre 2024



Introduzione

Questo è il mio secondo viaggio in Cina; nel 2017 avevo infatti percorso tutta la parte cinese della Via della Seta. Questa volta ho scelto una differente area della Cina, attraversandola da ovest a est nella sua parte centrale da Chengdu a Shanghai, due metropoli con oltre venti milioni di abitanti. L'impressione più viva è che in questi sette anni le trasformazioni siano state enormi e caratterizzate da una evoluzione tecnologica impressionante, specie nelle infrastrutture e nei servizi (oltre che nei controlli sulle persone).

Questo viaggio è stato fortemente caratterizzato all'aspetto paesaggistico, con prevalenza di trekking, più o meno impegnativi e solo la parte finale dell'itinerario comprendeva mete più tradizionali. In viaggi come questi, la maggior parte dei viaggiatori si conoscono per la prima volta in aeroporto, al momento della partenza o addirittura all'arrivo a destinazione. Questa volta eravamo in tredici più il coordinatore, quasi tutti over cinquanta (con qualche eccezione) e con molti viaggi 'difficili' alle

spalle, cosa che, nei momenti più impegnativi, fa la differenza. Impeccabile come al solito l'aspetto logistico assicurato da Avventure nel Mondo.

In questo articolo presento una sintesi dei soli trekking, mentre il diario completo è ancora in lavorazione.

L'itinerario

Si parte dalla capitale del Sichuan, Chengdu, città dalla storia millenaria di circa 22 milioni di abitanti. La tappa successiva, qualche centinaio di chilometri verso sud, sono gli Emeishan, i Monti Sacri Emei dove effettuiamo il primo trekking e successivamente andiamo a visitare il Grande Buddha di Leishan.

Ci spostiamo poi a Zhangjiajie, oltre mille chilometri ad est per un secondo trekking sulla Tianmen Mountain, per ammirare la Porta del Paradiso. Sempre nell'area di Zhangjiajie sono previsti altri due trekking, il primo ai monti Tianzi (ribattezzati nel 2010 Avatar Hallelujah Mountains), assolutamente spettacolari e successivamente all'area del Grand Canyon, che attraversiamo sul Glass Bridge un ponte sospeso con pavimento in vetro.

La tappa successiva si trova oltre mille chilometri ad est, nei monti Wuyi. Qui, oltre al trekking nella valle e la salita al tempio, con piccole imbarcazioni scendiamo lungo il fiume dalle nove anse (Nine-bend River) e visitiamo grotte suggestive.

L'ultima tappa per quanto riguarda i trekking sono le Yellow Mountains, che ci accolgono con la loro maestosità. Raggiungiamo in funivia il West Sea Grand Canyon e pernottiamo sulla montagna per ammirare l'alba. Al rientro visitiamo infine il villaggio di Hongcun, con i suoi antichi cortili.

Il viaggio prosegue verso est, sempre con treni ad alta velocità, nella pianura che porta alla foce del Fiume Azzurro (Yangtze). Sostiamo nella metropoli di Hangzhou (12 milioni di abitanti), prima di andare ad ammirare due villaggi d'acqua, Naxun e Wuzhen, che si trovano a ovest di Shanghai, nell'area dell'imponente estuario del Fiume Azzurro e sono stati importanti centri di raccolta e distribuzione

del tè in tutto il mondo. L'ultima tappa del viaggio è Shanghai, una metropoli moderna diventata nel 1800 il centro commerciale della Cina, in seguito alla colonizzazione occidentale. Ancora oggi con i suoi 24 milioni di abitanti è il centro finanziario della Repubblica Cinese.

Il diario dei trekking

Una consistente parte dell'itinerario prevede trekking che si effettuano lungo antiche vie di pellegrinaggio. Vi sono numerose catene montuose nella Cina centrale, non particolarmente elevate, ma impervie, con vette strapiombanti e dalle cui alture si godono panorami mozzafiato. Lungo le vie ed in particolare sulle vette sono stati costruiti templi, per lo più Buddhisti o Taoisti, collegati fra loro da antichi camminamenti lastricati in pietra. Il superamento di balze e colli è facilitato dalla presenza di ampie gradinate parzialmente erose dagli anni. Se a prima vista sembra che salire migliaia di gradini sia più semplice che percorrere uno dei nostri tradizionali sentieri di montagna, questa impressione svanisce non appena si comincia una gradinata, specie se con uno zaino pesante in spalla.

L'origine dei templi e dei percorsi risale a oltre un migliaio di anni fa; nel tempo (e con il finanziamento di ricche famiglie o della nobiltà locale e non), i sentieri sono stati lastricati in pietra ed i templi ingranditi e abbelliti. Negli ultimi decenni il pellegrinaggio si è mescolato con il turismo e sono state effettuate opere di ammodernamento. In generale si possono distinguere due fasi della modernizzazione: nella prima sono state realizzate pesanti opere di 'cementizzazione' delle vie, specie nei tratti di accesso o sui camminamenti più esposti, nella seconda, più recente, si è passati alla realizzazione di scale mobili e ascensori interni ed esterni alle montagne, cabinovie e cementizzazione delle vette. Opere realizzate per lo più da investitori privati con il sostegno del governo locale e nazionale.

Il risultato un po' aberrante è un misto di tradizione e modernità che spesso deturpa il

paesaggio e mostra contraddizioni vistose. Uno degli aspetti che più mi ha colpito è che, mentre in alcuni tratti i rifornimenti per i templi e le poche abitazioni avviene tramite muli che portano carichi pesantissimi, a pochi chilometri di distanza, sulla stessa montagna, si utilizzano droni per trasportare le merci, o addirittura vi sono strade asfaltate che arrivano alla vetta (in alcuni casi fin quasi a 3000 metri di altitudine).

Malgrado ciò questi luoghi continuano ad emanare un fascino così grande da rendere accettabili anche queste aberrazioni con contraddizioni. A parziale giustificazione va detto che alcuni punti panoramici sarebbero difficilmente raggiungibili anche da escursionisti esperti senza questi percorsi lastricati.

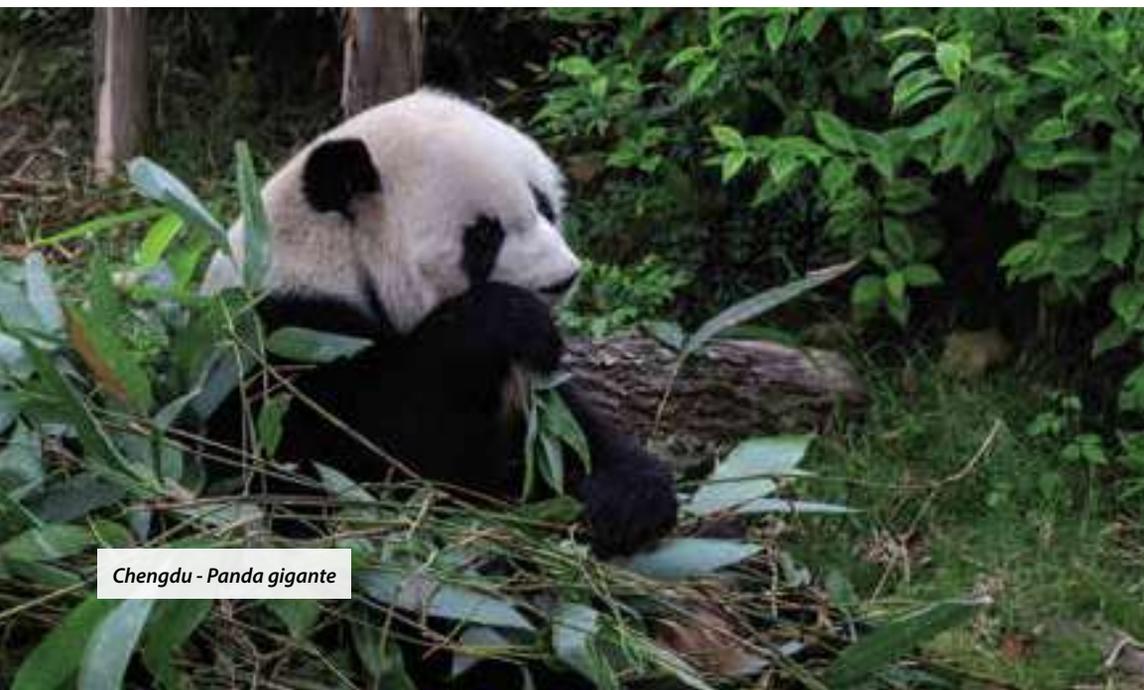
Chengdu e il Parco dei Panda Giganti

Lasciato l'aeroporto e depositate le valigie in albergo, iniziamo subito la visita della città. Chengdu è stata una delle capitali della Cina, all'epoca dei Tre Regni in cui si era divisa la Cina dopo la caduta della dinastia Han (220 D.C). Un'esperienza davvero speciale è stata la visita alla Riserva dei Panda Giganti (emblema della città), che si trova alla sua periferia. La Riserva, una struttura no-profit unica

al mondo, è sorta nel 1987 ed occupa una superficie di 1400 ettari (circa 2.800 campi di calcio); la base ospita più di 100 esemplari di panda giganti. L'intera costruzione simula in modo completo l'ambiente in cui i panda giganti vivono in natura, con foreste di bambù e ruscelli ed è possibile ammirare da vicino queste creature gocherellone e particolari.

Monti Emei

Lasciata Chengdu, ci dirigiamo verso i Monti Sacri Emei, una delle quattro montagne sacre buddiste in Cina, situata a 168 chilometri a sud di Chengdu. La montagna è rinomata per i suoi templi, i paesaggi mozzafiato e le sue vette, tra cui il Picco Jinding, che raggiunge i 3.099 metri sul livello del mare. Ci troviamo sopra i tropici, ancora in area monsonica e la foresta è rigogliosa anche a 3.000 metri e piove per circa 330 giorni all'anno; il parco ospita una grande biodiversità ed è una riserva naturale per le scimmie, che si trovano ovunque. Lasciamo i bagagli nell'autobus e con il minimo indispensabile (per me significa oltre 12 Kg di zaino e macchine fotografiche), partiamo: il cielo è coperto e non fa troppo caldo, in alto le temperature potrebbero scendere anche sotto lo zero. Una navetta ci porta fino alla prima cabinovia che termina nei pressi



Chengdu - Panda gigante

del tempio Wannian (1020 m), dove inizia il nostro trekking: scendiamo fino ai 700 metri del Padiglione Qingyin, un piccolo paradiso situato in un punto panoramico e di qui risaliremo fino ai 1750 m del tempio Xianfengsi, dove dormiremo. Sono una quindicina di chilometri ed un dislivello complessivo di oltre 1.300 m per via dei numerosi cambi di vallata e conseguenti saliscendi. Il sentiero nel primo tratto risale il fiume e ai lati si possono ammirare incisioni e statue rupestri di notevole bellezza, fino a quando, lasciato l'alveo del fiume, inizia la salita vera e propria: tratti lastricati in falsopiano si alternano a ripide gradinate di un migliaio o più di gradini ciascuna, interrotte da pianerottoli con padiglioni per la sosta o piccoli templi, con immancabili punti ristoro (molto spartani). I templi più importanti si trovano generalmente sulla cima dei rilievi minori. La salita è lunga e impegnativa, più di quanto ci aspettassimo, ma il gruppo regge bene e arriviamo al tempio Xianfengsi in ordine sparso, ma prima che faccia buio. Una cena molto frugale nel monastero e poi dormiamo nello stanzone della guest house, che troviamo molto confortevole anche se si dorme praticamente per terra.

Il giorno successivo partiamo verso le nove, consapevoli che questa tappa, che ci porterà al Tempio Woyun a circa 2800 metri, sarà ancora più impegnativa. Anche oggi, se non si può definire una bella giornata, almeno non piove. Prima di giungere al tempio dell'Elephant Bathing Pool, affrontiamo la gradinata Zuan Tian, realizzata centinaia di anni fa, molto ripida, che supera una balza con 32 rampe a tornante e oltre 1.500 gradini. Raggiunto il tempio, le pendenze, pur sempre impegnative, si addolciscono un poco e la foresta diventa un po' più rada e caratterizzata dalla presenza di alberi maestosi. La via ci conduce al padiglione Jieyin (nei pressi della strada usata dalle navette) a 2540 metri, dove scimmie molto sfrontate non esitano a saltarci addosso per cercare il cibo negli zaini (ma non mordono né graffiano).

Posso dire che questi due giorni sono stati una esperienza unica e a tratti mistica: pochi

escursionisti oltre a noi, un'atmosfera magica, immersi in una foresta rigogliosa e a tratti prepotente, che si riprende anche alcuni tratti del percorso. Come probabilmente accadeva anche centinaia di anni fa, ho incontrato spesso portatori con grosse gerle cariche di materiali per i templi e le case-baracche che si trovano lungo la via (il sentiero che abbiamo percorso noi è il principale, ma non l'unico). Di tanto in tanto gruppi di cinque o sei muli salgono o scendono con difficoltà i ripidi gradini con enormi carichi. E ancora più insolito è vedere, all'inizio delle salite, le tradizionali portantine di bambù (Bamboo Sedan Chair), con i due portatori in attesa di clienti.

Infine, percorriamo gli ultimi chilometri per arrivare al punto sosta del tempio Woyun, immersi nel vociare delle migliaia di turisti in arrivo o in partenza con le navette. La magia è del tutto svanita.

La mattina successiva ci svegliamo prestissimo e prendiamo la cabinovia, che ci risparmia i 200 metri dello strappo finale, per andare ad ammirare l'alba sul Golden Summit (Jinding), a quasi 3.100 metri di altezza. Lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è un misto di maestosità e cattivo gusto: la sommità del monte è stata completamente spianata e lastricata in marmo e pietra, una gradinata larghissima porta alla piazza principale al cui certo 'troneggia' una enorme statua dorata del Grande Buddha Samantabhadra, sostenuto da quattro giganteschi elefanti diretti verso i quattro punti cardinali. Ai lati della Piazza sorgono numerosi edifici e il grande Tempio Huazang. Andiamo ad ammirare il sole nascente da una grande terrazza posta a sud della piazza principale. Lo spettacolo non delude, mancano solo la coltre di nubi al di sotto della vetta e l'aureola del Buddha, per scattare le cartoline ideali. Ma va bene così.

Il giorno successivo rientriamo a Chengdu per completare la visita della città e nel pomeriggio con un treno ad alta velocità ci spostiamo verso Zhangjiajie, un migliaio di chilometri a sud-est.

Il monte Tianmen

A Zhangjiajie, nella provincia di Hubei, ci aspettano tre giorni immersi nella bellezza surreale del Monte Tianmen e dei Monti Tianzi nell'area di Wulingyuan. Il primo giorno, una delle cabinovie più lunghe al mondo ci trasporta ai 1300 metri del Monte Tianmen, un grande massiccio che si erge sulla pianura con le sue pareti verticali e una sommità quasi pianeggiante larga e lunga diversi chilometri, ma interrotta da profondi canyon. La salita offre viste panoramiche spettacolari, peccato per la leggera foschia che non ci permette di godere appieno del paesaggio. Giunti sul plateau seguiamo una via che si sviluppa a 'sbalzo' lungo una parete a strapiombo un centinaio di metri sotto il plateau e almeno tre o quattrocento metri sopra il fondo valle. Il primo tratto è noto come Glass Skywalk, una passerella di vetro sospesa nel vuoto lunga diverse centinaia di metri. La sensazione di camminare tra le nuvole è davvero indimenticabile. Si prosegue fino al canyon che si attraversa su una passerella sospesa di dimensioni gigantesche, per arrivare al Tempio Tianmenshan. Riattraversiamo il canyon con una seggiovia e seguiamo un altro sentiero che conduce alla Porta del Paradiso, un arco naturale imponente

che sembra incorniciare il cielo. Giunti quasi sopra l'arco, un sistema di scale mobili collocate all'interno della montagna ci porta alla base del grandioso arco che possiamo ammirare in tutta la sua magnificenza. Ma la vista più suggestiva si ha percorrendo l'immensa gradinata che dalla base dell'arco scende di oltre 300 metri (999 gradini) fino a raggiungere la vecchia strada dai 99 tornanti (ormai sostituita da una seconda cabinovia (anno 2014), che ci riporta all'ingresso del Parco.

I Monti Tianzi

I Monti Tianzi (Figlio de Paradiso) si trovano a una quarantina di chilometri da Zhangjiajie a Wulingyuan e sono probabilmente l'attrazione maggiore della regione. Pur non essendo particolarmente elevati (poco più di 1.000 metri), sono oltremodo scenografici. Le formazioni rocciose hanno avuto origine circa 380 milioni di anni fa, a seguito di un'eruzione vulcanica e la serie di pinnacoli che svetta verso l'alto è dovuta all'erosione selettiva dell'acqua e del vento. Ma l'aspetto che più sorprende è come il verde della rigogliosa vegetazione riesce a colorare le rocce. Cascate, ponti, grotte, foreste ed una quasi onnipresente nebbia, rendono il luogo anco-



Monti Emei

ra più suggestivo e magico. Anche se l'area è fin dal 1992 patrimonio dell'UNESCO, la sua notorietà è dovuta al film Avatar, perché il regista James Cameron ha utilizzato queste montagne per la scenografia.

Il nostro trekking inizia con un'emozionante corsa sull'Ascensore Bailong, che ci porta in pochi minuti in cima al massiccio, regalandoci panorami mozzafiato sulle montagne fluttuanti. Una volta arrivati, ci troviamo immersi in un mare di pilastri di arenaria, avvolti dalla foschia (a tratti anche eccessiva), che dona al paesaggio un'atmosfera surreale.

Da qui, seguiamo il sentiero che conduce al famoso Yuanjiajie Scenic Area, dove possiamo ammirare da vicino le Montagne Hallelujah, uno spettacolo naturale che sembra sfidare la gravità. Facciamo una breve pausa per scattare foto al Ponte Naturale Numero 1, un arco di roccia sospeso che lascia senza parole e proseguiamo verso il Tianzi Pavilion, un punto panoramico che offre una vista straordinaria sulle colonne di roccia che si estendono a perdita d'occhio. Il percorso è molto lungo e vi sono navette che collegano fra loro i diversi punti panoramici. Rientriamo al punto di partenza con un senso di meraviglia per questo luogo unico, pronti a portare a casa ricordi indelebili di queste Montagne.

Grand Canyon Skywalk e Lago Baofeng

L'ultima giornata nella regione di Zhangjiajie prevede una prima tappa all'area del Gran Canyon, non lontano dal Monte Tianzi. La notorietà di questo luogo è principalmente legata al Glass Bridge, un ponte sospeso di cristallo lungo 430, il più lungo e alto del mondo. Camminare su quel vetro trasparente a 300 metri d'altezza è stata un'esperienza indimenticabile. Invece di ritornare per la stessa via, alcuni di noi hanno preferito un percorso più spettacolare attraversando il canyon a volo d'angelo. Poche decine di secondi, ma assolutamente fantastici. Il prezzo da pagare (oltre al biglietto) è stato quello di dover risalire il canyon, perché il punto di 'atterraggio' era molto più in basso del ponte.

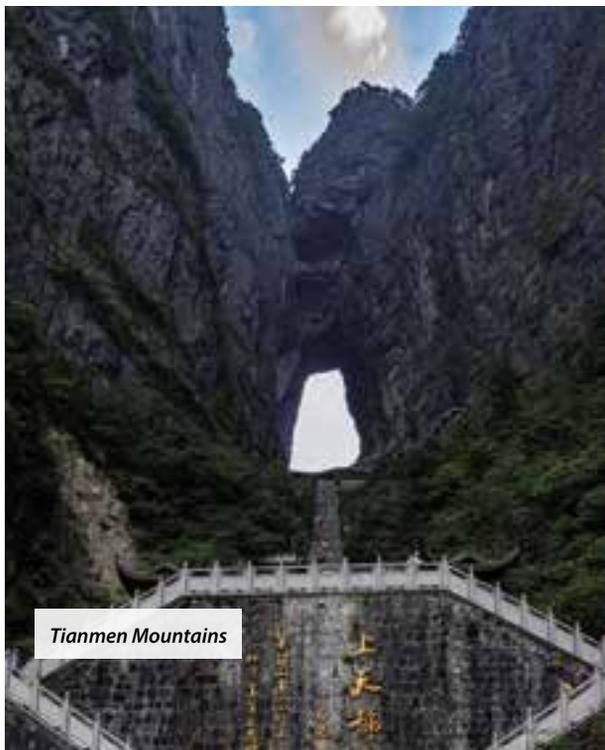
Immane, vista la capacità organizzativa dei cinesi, la possibilità al termine del volo di acquistare il filmato della scarrucolata attraverso il canyon.

Dopo il ponte, ci siamo diretti al tranquillo Lago Baofeng, un contrasto perfetto rispetto all'adrenalina del mattino. Siamo saliti su una piccola barca e abbiamo navigato su queste acque limpide, circondate da montagne ricoperte di vegetazione lussureggiante. Il momento più magico è stato quando una guida locale ha cantato una melodia tradizionale, la sua voce che riecheggiava tra le montagne.

Domani sarà nuovamente una giornata di trasferimento e siamo consapevoli che per tutta la settimana e soprattutto dal 1° al 3 di ottobre troveremo molti più turisti in visita. Domani 1° ottobre, infatti, si festeggia la giornata nazionale della Repubblica Popolare Cinese, che segna l'inizio di una settimana di festeggiamenti organizzati dal governo, con fuochi d'artificio e concerti

Wuyishan

Dopo questi giorni intensi, ci spostiamo con un treno veloce, a Wuyishan, oltre 1.200 Km a



sud-est, nella provincia del Fujian, dove arriviamo nel pomeriggio e ci fermeremo tre notti. Whyishan è nota per essere l'area originaria del tè e qui si producono alcune fra le varietà più pregiate (e costose) al mondo. Il clima della regione è umido e altamente piovoso (fino a 3.200 millimetri l'anno) e questi monti sono il più grande esempio di foresta subtropicale e foresta pluviale che ci sia in Cina. Per nostra fortuna nei due giorni a disposizione il tempo si è mantenuto soleggiato e caldo; quindi, abbiamo potuto visitare il parco nelle migliori condizioni.

La nostra avventura è iniziata con la discesa in zattera lungo il 'Nine-bend River' (fiume dalle nove anse). Eravamo circondati da montagne imponenti che si riflettevano nell'acqua cristallina e gli zatteroni, guidati da abili rematori, evitavano le secche e superavano facilmente le rapide. Ci siamo lasciati trasportare dalla corrente, ammirando il panorama e scattando foto a ogni angolo. Dopo aver ripreso fiato, ci siamo preparati per la salita al 'Tianyou Peak' mettendoci pazientemente in fila insieme al fiume di persone che percorreva il sentiero stretto e quasi verticale, ma ne è valsa la pena! Una volta in cima, la vista era mozzafiato: il fiume che avevamo appena percorso serpeggiava tra le montagne e il paesaggio incredibile.

Nel giorno successivo il trekking ci ha portato ad un percorso nella valle in cui molte decine di varietà di piante di tè differenti sono coltivate e studiate. Qui si trovano, su una stretta sporgenza di una balza le 'madri' di tutte le piante di tè. Tre piante di oltre quattrocento anni che si dice siano l'origine di tutte le altre piante di tè del mondo. Proseguiamo ancora nella stretta valle immersi nel verde e circondati da monti non elevati ma dalle forme curiose e troviamo diverse grotte. Tra tutte, la 'Water Curtain Cave' è stata la più affascinante, anche se l'esperienza di passare dietro la cortina di acqua l'abbiamo solo immaginata, perché non era la stagione giusta per vederla. La giornata si è conclusa con una passeggiata nel villaggio di 'Xiamei', un luogo che sembra uscito da un'altra epoca. Le vecchie case in legno e pietra, i canali d'acqua e la storia della via del tè che da qui partiva per Mosca ci hanno fatto viaggiare nel tempo.

Le montagne Gialle

Lasciamo con rammarico i parchi dei monti Wuyi, per l'ultima tappa di trekking, le Montagne Gialle che si trovano a Huangshan, circa quattrocento Km a nord. Alla stazione un autobus ci attende per portarci alla cabinovia; anche questa volta lasciamo il grosso dei ba-



Yellow mountains

gagli in autobus perché dormiremo in quota. La giornata è splendida e la visibilità ottima, ma il tempo qui varia molto rapidamente. Pur non essendo molto elevato (le cime più alte non superano i 2 mila metri), il Monte Huangshan (che significa Monte Giallo) è uno dei dieci punti panoramici più famosi della Cina, presenta numerose vette (77 superano i 1.000 metri di altitudine), foreste di pilastri di pietra e pini sempreverdi robusti. Lasciata la cabinovia, anche grazie ai sentieri tutti lastricati e gradinati, raggiungiamo numerose vette che troviamo lungo il percorso. Un'esperienza piacevole e rilassante (a parte il pesantissimo zaino) e dopo un paio d'ore arriviamo al Lion Forest Hotel, uno degli alberghi presenti in quota. Posati i bagagli e fatto un rapido spuntino riprendiamo (più leggeri), l'esplorazione delle vette. Prima delle cinque ci dirigiamo verso un punto panoramico per osservare il tramonto. La sommità arrotondata è alquanto affollata, ma troviamo il modo di sistemarci. Attendiamo almeno un'ora e,

malgrado il freddo cominci a farsi sentire, cogliamo un tramonto spettacolare. Rientriamo stanchi (e affamati), in tempo per gustare una cena fra le migliori di questo viaggio.

Il mattino successivo non siamo altrettanto fortunati. Ci alziamo prima delle cinque per andare a osservare l'alba, ma piove. Rientriamo delusi nelle camere. Più tardi un gruppetto di coraggiosi tenta ugualmente la visita al Gran Canyon. In condizioni di visibilità normale il paesaggio è bellissimo, oggi invece piove a tratti e la nebbia ci permette solo saltuariamente di ammirare scorci bellissimi di pinnacoli che sembrano fluttuare nelle nuvole. L'atmosfera è certamente suggestiva, quasi magica per cui accettiamo anche questo clima non ideale. Rientrati in albergo ci prepariamo a scendere con la funivia. Il bus, ci porterà a visitare il villaggio storico di Hongcun, patrimonio UNESCO, con i suoi antichi cortili delle dinastie Ming e Qing. Ma questo è un altro capitolo del viaggio

Fernando Genova



IL PUNTO SANO
laboratorio erboristico

Integratori Alimentari
Piante Officinali
Consulenza Nutrizionale
Rimedi Naturali Per:
Ipertrofia Prostatica
Circolazione
Artrite e Artrosi
E molto altro...

 - info@ilpuntosano.it
 - www.ilpuntosano.it
 - Strada Signagatta, 3 Pianezza
 - Tel. 0114172038

NATURAL WONDER SUPPLEMENTS



I Sapori di una Volta
Azienda Agricola Fulvio Rovey

Farine e legumi

Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 19

Via Grange 52, PIANEZZA
Cell. 3356820699
fulvio.rovey@tini.it

Attività sociali 2024

Escursionismo e ferrate

Gli organizzatori:	Gili Giovanni
Bianco Laura	Gili Simone
Borelli Luca	Lovera Alberto
Burocco Claudio	Nozza Renato
Camagna Renata	Pettovello Guido
Castagno Nadia	Pisano Vincenzo
Contin Gianfranco	Pochettino Luca
Ferrero Luca	Prunello Elisabetta
Fiorentini Alberto	Prunello Laura
Frizzi Carlo	Vineis Manlio



Foto di Alberto Borelli
"Compagno d'avventura",
foto 2° classificata al concorso fotografico 2024



27 Gennaio - RoccaSella



11 Febbraio - Gran Bosco Salbeltrand



25 Febbraio - LagoNero e CapannaMautino



14 Aprile - Cima Bossola



22 Luglio - Rifugio Granero



16 Giugno - Janus



14 Luglio - Valle Ayas - giro dei 4 valloni



1 Settembre - Gorge San Gervasio



14 Settembre - Robinet-Rocciavre



30 settembre - Punta Pian Reale



13 Ottobre - Clot De Mouton - Rodoretto

Aventure alle Eolie (11 – 18 maggio 2024)

Nel disordinato diario che vi accingete a leggere, vengono descritti episodi “minori”, divertenti o drammatici, che descrivono, o per lo meno fanno intuire, il clima piacevole e rilassato che invariabilmente si crea nelle nostre settimane camminatorie. Persino Nietzsche sottolineava che “Alcune ore di salita in montagna fanno di un briccone e di un santo due creature quasi uguali. La stanchezza è la via più breve verso l’uguaglianza e la fratellanza.”

Per motivi di riservatezza, quasi tutti i nomi dei protagonisti sono stati cambiati, così da renderli assolutamente irriconoscibili.

Filicudi, 12 maggio - Maratona

Per fare i propri bisogni è spesso necessario abbassare i calzoncini e accovacciarsi; se ci si trova in giro per Filicudi, isola particolarmente ricca di alberi di alto e medio fusto,

bisogna compiere tale manovra tra i cespugli e siccome l’urgenza può essere inderogabile capita di dover approfittare di luoghi impervi e scoscesi. Sicché nel corso dell’operazione può accadere che il cellulare, croce e delizia dell’uomo moderno, si sfili dalla tasca che lo contiene, cada silenziosamente al suolo e qui rimanga celato alla vista del proprio padrone in tutt’altra faccenda affaccendato. Terminata la scomoda procedura, Paolino si allontana con passo agile dal sito e solo dopo diversi minuti si accorge di essere perfino troppo leggero: basta una palpatina alle tasche posteriori e subentra la piena coscienza del dramma avvenuto. Siccome nella fattispecie il Nostro è atteso dal traghetto per Lipari, per un attimo pensa di mollare tutto e avviarsi – privo di cellulare – all’appuntamento; ma poiché l’uomo d’oggi non può vivere senza smartphone, la



Panorama su Filicudi

decisione è quell'altra. A grande andatura torna sui suoi passi, ritrovando facilmente – grazie alla vista e all'olfatto – il luogo dello smarrimento, localizzando rapidamente l'apparecchietto, che riluce sotto i raggi obliqui del sole al tramonto, proprio accanto... va beh, avete capito. Il telefonino squilla, dal molo lo si sta chiamando spasmodicamente e con ansia montante, visto che l'orario di partenza è già passato da qualche minuto: cosicché il nostro eroe, dimentico degli anni sul groppone e memore dell'eroico Fidippide, si fa un bel chilometro di corsa, sprintando sul rettilineo conclusivo tra gli applausi e il sollievo della popolazione filicudiana e di tutti noi. Pare che qualcuno l'abbia sentito esclamare: "Abbiamo vinto!", prima di schiantarsi, sudato fradicio e ansimante, sul sedile della motonave.

Lipari, 12 maggio - **Pel di Carota**

Madre Natura ha donato a Gaia lunghi e ondulati capelli rossi, di un rosso brunito assai gradevole. A torto lei non ne va fiera, mentre dovrebbe invece farsene vanto, come l'episodio seguente dimostra. Nell'attesa della cena, uno degli impeccabili camerieri del rinomato ristorante "Da Filippino" si avvicina e le si rivolge quasi timidamente, tradendo un'inflessione nordeuropea: "Se non si offende, vorrei farle una domanda...". Alla vivace mente della Nostra si affaccia una ridda di inquietanti interrogativi, ma – data la cortesia dell'attempato interlocutore – la risposta è positiva.

"I suoi capelli sono naturali?" domanda quindi il cameriere (polacco, si è poi scoperto), arrossendo lievemente. E subito dopo: "Posso toccarli, per cortesia?". Dai commensali che seguono la scena parte un applauso, che stempera il lieve (non lievissimo) imbarazzo della fulva escursionista. Naturalmente il cameriere parte poi con un racconto (chissà quali ricordi giovanili sono stati evocati dalla chioma di Gaia), rievocando la partenza da Cracovia, le peregrinazioni per l'Europa, le vicende personali anche dolorose, fino alla decisione di stabilirsi a Lipari, divenuta

oggi la sua nuova patria. Tutti attenti e quasi commossi ad ascoltarlo in un capannello sempre più numeroso, finché sopraggiunge (deus ex machina...) Aurora, che si fa largo tra gli astanti e interrompe l'amarcord chiedendo "Mi scusi, dov'è la toilette?"

Lipari, 12 maggio - **Scherzi telefonici**

Si sa che, al giorno d'oggi, ci si siede a tavola con il cellulare che fa bella mostra di sé accanto a tovagliolo e posate. Non si sa mai, qualcuno potrebbe dare notizie urgentissime proprio tra un boccone e l'altro, meglio stare pronti... Così facciamo anche noi altri del Caipiàn, salvo poi dover ripulire lo schermo dagli schizzi di sugo o dai frammenti di semifreddo. Così ha fatto anche Aurora (di nuovo lei), che però – terminata la cena – si accorge che il prezioso oggetto è scomparso. Aurora ha tirato un po' tardi, quasi tutti i commensali se ne sono andati, chi a riposarsi in vista delle fatiche del giorno dopo, chi a buttar giù ancora qualche cassatina dal vicino pasticciere; sicché le tocca chiedere aiuto all'ineffabile cameriere di cui appena sopra. Il quale estrae il proprio cellulare e digita il numero che Aurora gli detta: ambedue rimangono in ansiosa attesa di una risposta. Un tentativo infruttuoso, un altro... Subentra lo sconforto, quasi la disperazione, quando – finalmente – si ode una risposta. "Pronto! Chi è?". Aurora riconosce con sollievo la voce di Alessia e, da quella donna sveglia che è, capisce tutto: la distratta professoressa ha preso per sbaglio il cellulare della vicina e se l'è messo in borsa, andandosene poi a cuor leggero. Sicché:

"Alessia, sono Aurora!"

"Ciao, hai bisogno? Com'è che non riconosco il tuo numero?"

"Te lo dico io perché... Ti sto telefonando dal cellulare del cameriere di 'Filippino', e quello da cui tu mi rispondi..."

Qui Alessia sbotta: "E come fa il cameriere ad avere il mio numero? Chi gliel'ha dato?"

Per fortuna l'equivoco si chiarisce in pochi secondi, e dopo pochi minuti ogni cosa torna a suo posto, con gran sollievo di tutti.

Salina, 13 maggio - **Fair play**

Carlo (il nome non è di fantasia, ma lui non se ne avrà certo a male) è noto nel gruppo Caipiàn per essere un punzecchiatore, uno che non manca mai di sottolineare il difettuccio, il lapsus o la dimenticanza dell'interlocutore o, ancor più volentieri, dell'interlocutrice. Lui sostiene che lo fa per stimolare al miglioramento e per emendare gli errori, però il confine tra aiuto fraterno e gratuita rottura di scatole risulta sovente poco marcato. Inoltre, come spesso accade ai critici, detesta essere criticato e, quando sbaglia, mostra una forte tendenza ad arrampicarsi sui vetri per giustificare il suo errore (distrazione, dice lui, o anche variante della verità). La salita al monte Fossa delle Felci (ma può un monte chiamarsi "Fossa"? ecco, questa è una tipica osservazione da Carlo) è stata piacevole, ombreggiata e non troppo ripida; in cima ci siamo deliziati con un panorama amplissimo e con un rustico pranzo al sacco, mentre i pensieri spaziavano verso l'infinito,

la bellezza e la poesia, lasciando ai pigri frequentatori di spiagge le bassezze della vita quotidiana. Al momento di iniziare la discesa, siamo tutti migliori, avvolti da serenità e leggerezza. Appunto...

Così si scende rapidi, chiacchierando amabilmente, senza altro problema che arrivare presto al mare per godersi un bagno rigeneratore. Ad un certo punto, tralasciando la sua abituale riservatezza, Natale (la nostra impeccabile guida calabrese) rivolge a Carlo la feroce domanda: "Ma non è che avevi lo zaino?" Al che, quasi infastidito, il Nostro si tocca la schiena, accorgendosi subito che lo zaino non c'è. Quali pensieri abbiano allora attraversato la sua mente non è dato saperlo, ma gli basta un attimo per rendersi conto del dramma: ha dimenticato lo zaino in cima. E quindi risale a perdersi, con l'incertezza sul ritrovamento, lo scorno per la dimenticanza e i pensieri sugli esordi della demenza...ma alla fine lo zaino c'era, appoggiato sulla panchina accanto alla croce di vetta.

Beh, in realtà c'è un ulteriore momento che, per completezza, deve essere qui ricordato: dopo la discesa a tutta birra, finalmente Carlo vede apparire il gruppo di amici e amiche che attendono da un po' all'ombra dei lecci; abbozza un sorriso e qualche parola di scusa, ma viene travolto da un coro da stadio: "Sceemo! Sceemo!". Alcuni lo minacciano con un bastone, altri gli lanciano pigne e ghiande. Insomma quasi un'entrata in Gerusalemme...

Più tardi Carmelo (la nostra affabile guida lipariota) lo prende da parte e, tra il serio e il faceto, gli confida: "Oh, Carlo, ma nel gruppo ti vogliono tutti male, ti odiano proprio...lo ho provato a dir loro che può succedere, che avessero pazienza... Non uno che mi abbia dato retta, tutti a prepararti quell'accoglienza!". Chi semina vento...

Panarea, 15 maggio - **Malleoli fragili e schiene robuste**

Sorprendente Panarea, piena di storia, di reperti archeologici, di minerali multicolori... Ci addentriamo nell'isoletta, inseguendo



*Da Monte Fossa delle Felci (Salina).
In lontananza Panarea e Stromboli.*

i panorami e ascoltando gli appassionati racconti di Carmelo. La salita è lieve, la discesa lunga e ripida. Il gruppo si sgrana, i "discesisti" si fiondano verso un promettente bagno a Cala Junco, mentre in coda rimangono i "prudenti", che zigzagano tra i ciottoli scivolosi per trovare la giusta via e non perdere l'equilibrio. Nonostante la cautela, Alessia mette male un piede, scivola e si procura la più classica delle distorsioni della caviglia. Benedetta radiolina, che consente a Natale di chiamare in aiuto Carmelo, arrivato già quasi alla spiaggia, che risale di gran carriera. Alessia non riesce nemmeno ad appoggiare il piede, figuriamoci camminare sullo scosceso sentierino: non resta che caricarla in spalla e scendere con doppia attenzione. I lettori più curiosi staranno già ponendosi domande sulla stazza fisica della malcapitata: c'è infatti una bella differenza tra un sacco di cemento e due sacchi di cemento, soprattutto se li si deve trasportare

per un paio di chilometri. Basti qui riferire che poteva andare peggio e che l'eroico comportamento delle nostre guide che a turno si palleggiavano il sacco di cem... pardon, Alessia, ha consentito di risolvere tutto per il meglio. Carmelo e Natale sono persino riusciti a contattare un minitaxi (la necessità aguzza l'ingegno) per trasportare l'infortunata alla motonave, risparmiandosi un trasporto a spalle di ulteriori due chilometri. Anche Alessia ha mostrato la sua tempra, rimanendo avvinghiata ai dorsi muscolosi, resistendo a urti e sbalanzamenti, e riuscendo persino a sorridere della sua malasorte. Insomma, in un modo o nell'altro siamo tornati a Lipari, dove Alessia ha trascorso la notte al locale ospedaletto, ricevendo poi una diagnosi di "frattura del malleolo laterale" con relativa immobilizzazione della caviglia. Fine delle camminate per lei, ma non del suo incrollabile buonumore e della sua partecipazione alle attività sociali del trekking.



In vetta al Gran Cratere di Vulcano.

Stromboli, 16 maggio - Siamo del CAI, per-bacco! Storia di un quasi naufragio

Il maestrale è un vento poco amato da queste parti (non che lo scirocco, suo opposto, sia preferito...), perché provoca onde alte e rende difficoltosa la navigazione. Ma noi del Club Alpino poco ci preoccupiamo di queste inezie da marinai e rimaniamo scettici di fronte alle perplessità del comandante della motonave: la gita a Stromboli s'ha da fare, è il fiore all'occhiello del trekking, un rinvio ulteriore non è proponibile...

Stromboli è la più lontana delle isole, ci aspetta una traversata di almeno un'ora e l'affrontiamo tutti con grinta e spensieratezza: in fondo abbiamo già conquistato Alicudi e Filicudi, Salina, Panarea e Vulcano, un bel curriculum... La spensieratezza e la grinta durano fino all'uscita dal porto di Lipari, poi subentrano progressivamente tutt'altre emozioni: solo pochi fortunati restano esenti dal mal di mare, la maggior parte di noi rimane seduta in coperta, occhi sbarrati e facce livide, cercando di controllare nausea

e conati. La scena diventa presto da girone infernale, con Natale e gli altri marinai (ovviamente del tutto indifferenti a rollii e beccheggi) che corrono dall'uno e dall'altra fornendo sacchetti di plastica che vengono a più riprese utilizzati. L'apoteosi si verifica quando, giunti finalmente a Stromboli, il comandante – a causa delle condizioni del mare – fallisce ripetutamente l'attracco e decide di portarci a spasso per il mare aperto in attesa che il maestrale si acquieti. Nel tentativo di attracco si è anche rotta la passerella, il che getta ulteriori nubi sul nostro umore già piuttosto provato. Si aggiunga che un paio dei nostri (tra i più agili), insieme con il nostromo della motonave, sono riusciti a balzare a terra e seguono con preoccupazione crescente l'andirivieni del vascello. Alle tre passate (orario previsto: mezzogiorno...), finalmente il vento diminuisce e quel che rimane del Caipiàn sbarca barcollando sul molo stromboliano, dove ci attende – ormai da un po' – un lauto pranzetto con specialità locali. Il solo pensiero del cibo



provoca una diffusa recrudescenza dei conati, ma pian piano, calcando la terraferma, i nostri labirinti riprendono a funzionare normalmente e riusciamo ad appropinquarci al ristorante e a gustare, chi più chi meno, le prelibatezze predisposte per noi. Non tutti, però: la pur forte fibra di Gavino non ha retto agli sballottamenti, e il povero alpinista/marinaio è stato costretto ad affittare una stanza di albergo per distendersi e riprendere le forze. Pare abbia trascorso gran parte del tempo a riflettere sulle differenze tra un club alpino e un club nautico e sul perché della nostra scelta a favore del CAI.

Per completezza bisogna qui segnalare che il resto della giornata è decorso senza ulteriori guai: bello l'avvicinamento al cratere, piacevole l'attesa del buio e spettacolari le eruzioni che illuminavano la notte. Con rimpianto e voltandoci ad ogni esplosione verso la bocca del vulcano, abbiamo riguadagnato il porto alla luce delle pile frontali; e siccome erano le dieci di sera, abbiamo anche sfidato la sorte divorando qualche trancio di pizza sulla motonave. Siamo dei duri, noi del Caipiàn!

Lipari, 17 maggio - **L'anaconda**

Ultimo giorno di fatica, escursione a Lipari, con visita alle cave di caolino, alle antiche terme di san Calogero, e poi al museo e al centro storico, sempre guidati e istruiti da Carmelo, capace di trasmetterci il suo entusiasmo per l'isola su cui vive. Arriva il momento del commiato, commovente per noi e per lui, e poi tutti a cena. Nel frattempo i più attenti notano un va e vieni di bigliettini e qualche conciliabolo: compare una chitarra, dagli zainetti si affaccia qualche promettente bottiglia di malvasia... Insomma, terminata la cena, ci spostiamo (Alessia compresa, con la sua gamba gigia) ai giardini sul terrazzamento vista mare e comincia il "cerchio" di fine trekking. Siamo stati bene insieme, siamo rilassati e grati, non ci vergogniamo di cantare insieme e recitare buffe filastrocche, e neanche di leggere i bigliettini anonimi che ognuno di noi ha ricevuto...

Ognuno contribuisce come vuole, con discorsi, considerazioni, citazioni. Anche la malvasia (qui un delizioso passito) aiuta a ridurre le censure e la timidezza, sicché – chi l'avrebbe creduto? – la serata si conclude con una grandiosa danza collettiva. Che cos'avranno pensato i Liparioti di questa trentina di persone, di età media che sfiora i settanta, impegnati in un canto ritmato e in una danza serpentescamente sempre più vorticiosa, che si conclude con un abbraccio collettivo finale? Chissà... e il bello è che non ce ne importava niente, di quel che potessero pensare. O forse l'hanno imparata pure loro, e la danzano nei cortili e nelle piazze... È facile: "L'anaconda / è un serpente / che ti avvolge / lentamente. / Se ti avvolge / l'anaconda / la tua vita / sarà gioconda..." e così via, ad libitum.

Anche questo succede nei trekking del Caipiàn, e non ce ne lamentiamo di certo.

Anzi.

Carlo Frizzi

NOTA

A compendio di quanto magistralmente raccontato da Carlo Frizzi, per la settimana alle Eolie ci siamo avvalsi della perfetta organizzazione di Naturaliter (accompagnatore Natale Frangipani), con il supporto della bravissima guida lipariota Carmelo Mustica.



Le nostre guide si fronteggiano!

Settimana escursionistica a Malta (7-14 ottobre 2024)

Per il secondo anno consecutivo la sezione ha "osato" proporre una seconda settimana escursionistica, con destinazione l'Arcipelago di Malta, composto dalle isole di Gozo, Comino e Malta.

Indubbio successo di partecipazione (32 persone, 25 del CAI Pianezza, 2 soci di Alpignano, 2 di Orbassano, 2 dell'UET Torino ed 1 di Leini). Tempo stupendo e bagno in mare quasi tutti i giorni!

Per la prima volta ci siamo avvalsi, con soddisfazione penso reciproca, dell'organizzazione di Anthora Tour Operator (Quaregna, Biella).

La dinamica, appassionata e competente Valeria Tonella ci ha accompagnati alla scoperta delle tre isole con escursioni a Gozo (dal santuario di Ta Pinu alle saline di Marsalforn, dall'insenatura di Xlendi al mare interno di Dweira, dal porto di Mgarr a Xlendi), con il giro a piedi dell'isola di Comino e l'inevitabile bagno nella "Blue Lagoon", per finire con l'escursione nell'isola principale di Malta, da Marsa Scala a Marsaxlokk. A completamento del programma le visite ai templi megalitici di Ggantja (Sito UNESCO) e alla cittadella di Victoria (Gozo), una giornata di "urban trekking" a La Valletta e la visita della cittadella di Mdina, l'antica capitale di Malta.

Valeria, nel corso della settimana, aveva invitato i partecipanti a scrivere dei "tautogrammi" (componimenti le cui parole iniziano tutte con la stessa lettera). Le lettere prescelte dovevano essere la "G" in onore di Gozo ed "M" in onore di Malta. Qualcuno dei partecipanti ci ha provato...

Giovanni Gili

Gruppo ganzo Giovanni,
gusta gita giocosa girovagando Gozo.
Grande guida,
gradevole giovane garibaldina gioconda,
gradisce grosso girasole giallo,
gustose garitule galleggianti
Grazie, grazie, grazie.
Malta molto meglio marciare
mangiando meraviglie mutevoli
mormorando memorie mitologiche.

*Antonio, Cristiana, Elisabetta,
Franco, Gianfranco, Isabella, Laura,
Lucia, Manuela, Marco, Jela*

"Go! Go!" garriva guida gagliardamente.
"Gasp! Gasp!" gorgheggiavano gitanti
giovanidentro grondando gocce,
gonfiando gote...
GozoMalta galleggiavano gentili, garbate,
gorgoglianti, generosamente garantendo
giornate galoppanti.





Il gruppo

Gaudio!

Girando girando ginnicamente giungiamo,
girovagando gimkaniamo gratificati.

Grazie Giovanni Gili, grazie
guidawonderValeria, grazie gradevolezza
gruppo goliarde/goliardi!

Elena

Malta, minuscola meravigliosa
mediterranea
morfologicamente marina matura,
magnificamente multilingue;
molteplici marciavano muovendo mani,
mente,
mirando minacciosi marosi

Esterina

Gagliardi giovanili gitanti
gustavano giulivi globigeriniche giornate
girovagando Gozo.

Motivati montanari meravigliati
misuravano meravigliosi momenti maltesi
meditando misteri marini.

Giovanni

Malta magica meta.
Meraviglioso mare mosso maestralmente.
Mangiamo molluschi.
Mettiamo magliette multicolori.
Muscolosi maschi marciano madidi.
Madame meditano mentalmente.
Morbidi mici maltesi miagolano mesti.
Minacciosi megaliti mastodontici

movimentano marine.

Malta mescola misticamente molti mondi.

Piera

Il tautogramma che segue è stato scritto invece da Valeria Tonella in onore della comitiva pianezzeese...

Partecipanti Pianezza premevano per partire.
Perché? Possibile?

Pare possano praticare pochi passi per
preamboli pertinenti.

Piano piano partono per pianeggianti
pascoli pianure pompose.

Piccoli passi per percorrere pendenti pendii.

Pettate prodigiose, pianure prosaiche.

Pastora paziente portava per percorsi
panoramici prossimità.

Pigre partecipanti perdevansi parti primarie.

Piccole puce portavano pace.

Poca pazienza, peccato!

Parlavano, parlavano pettegoli?

Possibile, parlavano. Perché?

Pescatori pescavano pesce per placare pance

Pizza panini pesce pasta pastizzi. Papp
prelibate.

Per perorare promessa guida,

preparavano prose permeate possenti
paroloni.

Perbacco!

Promossi?

Promossi! Pienivoti!

Valeria

Un anno sui pedali

Se gli ultimi 2-3 erano stati caratterizzati da un clima quasi desertico, con pochissima pioggia e temperature gradevoli anche nel periodo autunnale, il 2024 ha invece invertito la tendenza e per quasi tutta la stagione del cicloescursionismo abbiamo dovuto fare i conti con i capricci del meteo e con la neve ancora presente a quote medio/basse fino a Giugno inoltrato. Siamo quindi stati costretti più volte a modificare gli itinerari che avevamo messo a calendario e, in alcuni casi, a spostare le gite proprio per riuscire ad effettuarle senza prendere pioggia.

Quest'anno si comincia con una novità assoluta!!! Su richiesta di alcuni soci, abbiamo deciso di introdurre nel programma un paio di uscite su percorsi particolarmente adatti alle Gravel, biciclette che stanno prendendo parecchio piede negli ultimi anni. Si tratta ovviamente di percorsi facili e senza grosse difficoltà tecniche, e che prevedono una continua alternanza tra asfalto, sterrato e facili sentieri. E la prima uscita di stagione a metà Marzo è appunto dedicata alle Gravel, con un bel percorso che ci ha portati dalla Mandria a Lanzo e ritorno; alla fine i parteci-

panti sono addirittura 17, di almeno 5-6 sezioni diverse; siamo positivamente stupiti, come inizio davvero non c'è male!!!

Ad Aprile iniziamo finalmente con le uscite di cicloescursionismo ma la pioggia ci mette lo zampino e la prevista uscita sulla Collina di Torino subisce un cambio di percorso a causa del terreno fangoso; la meta prescelta è il Col Bione, una superclassica della Val Sangone che grazie all'esposizione a Sud ha garantito una discesa divertente e di soddisfazione.

Si prosegue poi con un altro itinerario a bassa quota, che ci porta in Bassa Val di Susa nella zona tra Bruzolo e Chianocco, percorrendo stradine e mulattiere che consentono di toccare vecchie borgate e ambienti molto suggestivi. Anche in questo caso, il percorso si è rivelato molto piacevole e la discesa decisamente divertente!!!

A Maggio si inizia a fare più sul serio, con un lungo e impegnativo giro nel Pinerolese, alle pendici della Rocca Sbarua, caratterizzato da numerosi saliscendi e discese abbastanza impegnative. La partecipazione è decisamente nutrita con oltre 25 iscritti e il meteo finalmente è dalla nostra parte!!!



A Giugno è finalmente ora di salire un po' di quota, ma la tanta neve ancora presente ci costringe a rimanere tassativamente sotto i 2.000 m e su esposizioni soleggiate; la scelta cade quindi sulla Valle d'Aosta, e precisamente con un bellissimo percorso che tra splendidi boschi e panoramiche radure ci porta a raggiungere il Rifugio Chaligne. Dopo una settimana di tempo incerto azzecciamo una giornata spettacolare e riusciamo a goderci sia la gita che lo splendido panorama sul Grand Combin!!!

La stagione prosegue sempre con tempo molto incerto, tanto che per puro caso a fine Giugno riusciamo ad evitare l'alluvione a Cogne dove avevamo programmato una gita proprio per il giorno in cui è successo il disastro. Per varie ragioni totalmente estranee al meteo avevamo deciso di cambiare gita e di fare un anello intorno alla Becca de France, che percorriamo tranquillamente e divertendoci pure un sacco...solo a fine gita, stupiti dal continuo viavai di elicotteri verso la Valle di Cogne chiediamo informazioni ai locali e scopriremo che cosa è successo a pochi Km di distanza.

L'ultima gita prima della pausa di Agosto è catalogabile tra i "gitoni"; siamo ancora in

Valle d'Aosta, e la meta è la Punta della Croce sopra Morgex; giro lungo e impegnativo che forse scoraggia molti e quindi purtroppo la partecipazione è abbastanza ridotta; peccato perché il giro è spettacolare e si pedala per lunghi tratti con vista Monte Bianco!

Dopo la meritata pausa di Agosto, il meteo torna a condizionare le nostre uscite costringendoci a rinunciare alla prevista 2 giorni in Valle Gesso; ci "accontentiamo" quindi di un giro in Val Cenischia, con partenza da Venaus, salita fino a Grange Marzo e quindi successiva lunghissima discesa passando da Ferrera Moncenisio. Nonostante il meteo grigio e nuvoloso che ci impedisce di godere del panorama, la discesa si rivela molto molto divertente!!!

A fine Settembre è tempo dell'ultima uscita oltre i 2.000 m; la meta è il Rifugio Selleries, ma con un percorso inedito e una discesa poco conosciuta ma bellissima in un vallone selvaggio e appartato. Questa volta il meteo è perfetto, ma specie la mattina la temperatura è decisamente "frizzante".

Con l'approssimarsi dell'autunno iniziamo a scendere un po' di quota e andiamo a mettere il naso in Val Pellice per una classica di queste zone, ovvero il Colle Vaccera; la salita è molto tranquilla e interamente su asfalto, in com-





penso la discesa è decisamente impegnativa, specie nella parte alta, mentre nell'ultimo tratto di discesa percorriamo un bellissimo sentiero ripulito e risistemato pochi anni fa...gita non lunghissima ma molto bella!!!

A fine Ottobre era in programma l'ultima gita di stagione, e volevamo chiudere così come avevamo aperto, ovvero con una gita dedicata alle Gravel; purtroppo questa volta siamo costretti ad arrenderci a causa di 4 giorni di pioggia ininterrotta e non possiamo fare altro che annullare la gita...col senno di poi, dopo l'esperimento delle Gravel avremmo potuto raddoppiare proponendo una gita in pedalò!!!

Va così in archivio un altro anno tutto sommato positivo, un po' condizionato dalle bizzarrie del meteo ma che, pur con qualche variazione dell'ultimo momento, ci ha comunque permesso di fare tante belle uscite con una partecipazione sempre decisamente positiva!!!

Luca Belloni

011BMX

RIPARAZIONE E ASSISTENZA
 BICI DA CORSA, GRAVEL E MTB.
 VENDITA BMX ACCESSORI E PROTEZIONI.
 VIA G.CANTORE 18 GRUGLIASCO (To)
 3313561976

Scialpinismo 2024

Un'altra stagione un po' tormentata che ci ha obbligati a spostamenti abbastanza lunghi grazie ai quali abbiamo però sempre trovato della neve più che decorosa.

Tra alti (la due giorni nel Queyras a fine febbraio) e bassi (il tentativo al Rutor rovinato dal brutto tempo) il bilancio della stagione è comunque più che positivo sia come quali-

tà delle gite effettuate ma soprattutto come partecipazione, per la quale devo ringraziare sia tutte le persone che ci danno fiducia che i capigita che si prendono l'impegno (e la responsabilità) di cercare sempre nuove mete. Vi aspettiamo per la prossima stagione con tante nuove proposte.

Marco Mattutino



Crete de la Ponsoiniere (foto di Clara Soffietti)



Pic Blanc du Galibier (foto di Davide Panagin)



Quinzeina (foto di Clara Soffietti)

Vertical Rock

Purtroppo quest'anno il meteo non ci ha aiutato e delle quattro uscite solo due sono andate a segno. Per iniziare a febbraio la piccola falesia del Tamagochi vicino a Caprie ci ha scaldato le ossa ed i muscoli.

Poco convinti tentiamo a fine aprile di andare a Monpellato ma la pioggia ci ha accolto poco dopo la partenza annullando l'uscita. Ancora in giugno tentiamo di arrampicare a Roc Botal di Cumiana ma la parete bagnata e verde di muschio ci fa dirottare alla cava di Avigliana. La numerosa partecipazione ci ha permesso di salire su parecchie vie.

Nonostante il meteo non molto favorevole riusciamo ai primi di settembre a fare il ponte Tibetano di Claviere e la sua corta ferrata del Bunker. La successiva uscita nello stesso mese, alla falesia dei Fiori a Scalaro sopra Quincinetto l'abbiamo dovuta annullare per temperature rigide (3° gradi a 1900 metri) e vento forte.

L'interesse a queste uscite fra amici incominciano ad interessare membri di altre sezioni come Torino, Orbassano e Pinerolo. Speriamo in un 2025 più clemente.

Manlio Vineis



Autocenter s.a.s.

di Frezzan Bruno & C.

CENTRO REVISIONI VEICOLI

VENDITA ED ASSISTENZA MULTIMARCHE



OFFICINA AUTORIZZATA

Officina e Concessionaria

Via San Gillio, 64/B — 10044 Pianezza (TO)

Tel. 011 9780996 — 011 9783028 — email: autocentersas@gmail.com

Glicemie in spalla 2024

Dopo il successo di interesse e partecipazione avuto nel 2023 la sezione di Pianezza, in collaborazione con AGD e il supporto dei medici pediatri dell'ospedale Regina Margherita, ha riproposto il progetto Glicemie in spalla anche nell'anno appena trascorso.

Scopo del progetto è avvicinare i ragazzi sofferenti di diabete tipo 1 alla montagna, dove scoprire i benefici dell'esercizio fisico e raggiungere autonomia e consapevolezza nella gestione della malattia.

Anche nel 2024 l'attività svolta in tre appuntamenti cambiando però tipo di proposte e loro organizzazione.

La prima uscita ospitata dall'agriturismo Erbaluna di La Morra si è sviluppata in un weekend, per dar modo di approfondire la conoscenza tra tutti i componenti del gruppo.

La seconda uscita è stata organizzata all'oasi Zegna, per permetterci di scoprire nuovi meravigliosi angoli del Piemonte con il supporto insostituibile ed entusiasta dei soci della sezione CAI di Trivero.

La terza uscita ha visto i ragazzi cimentarsi con l'arrampicata sportiva, per scoprire come

un'attività anaerobica ed adrenalinica potesse influire sul controllo del diabete.

Arrivederci al 2025, per la nuova edizione di Glicemie in spalla

Alberto Fiorentini



Tutti insieme con l'Intersezionale

Dopo alcune prove svolte nel 2023, abbiamo aumentato gli appuntamenti che ci hanno visto partecipare alle iniziative comuni di escursionismo tranquillo con il FamilyCai. Abbiamo iniziato con un giro ad anello a Caselle, toccando le sue zone umide limitrofe e visitando le ex cave di magnesio. Nell'uscita successiva visita storica del centro di Avigliana e seguendo il percorso lungo i laghi siamo saliti al monte Cuni. Abbiamo visto i resti dell'attività dei "Picapere" per l'estrazione di lastre di pietre da costruzione.

Saltate un paio di escursioni per il maltempo, ci siamo ritrovati in val Sangone per salire sino al Pian Goraj, dove il geologo Pane ci ha fatto osservare strane formazio-

ni rocciose disseminate qua e là lungo il percorso. Ci siamo poi ritrovati a Mattie per festeggiare il sentiero del Centenario che, sotto una bella pioggia, ci ha portato all'ex albergo di Pian Cervetto e quindi al rifugio Amprimo. Abbiamo pranzato e fatto la consueta lotteria, festeggiando i 100 anni della sezione di Bussoleno.

A settembre sotto un cielo plumbeo siamo saliti da Estoul in Val d'ayas ai laghi Palasinaz. Alcuni ardimentosi hanno raggiunto l'omonimo colle.

Grazie alla partecipazione di tutte le sezioni di bassa valle le uscite hanno avuto un bel successo (dai 25 ai 60 partecipanti).

Manlio Vineis

Aquilotti 2024: venticinque anni insieme

**I soci premiati**

Barban Luca,
Bianco Annamaria,
Borello Alessandro,
Ciquera Filippo,
Patrone Vladimiro,
Pronzato Chiara,
Spina Ermelinda,
Tognato Maurizio,
Zorio Enrico



Tanti ne hanno bisogno!

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



Sede comunale "L. GILI" di Pianezza - Via XXV Aprile, 4

La sede è aperta tutti i martedì dalle ore 21 alle 22,30 - mail: aviscomunale.pianezza@gmail.com

Anche tu puoi contribuire!

Dove donare: unità di raccolta "A. Colombo"

Via Torino, 19 a Pianezza, tutti i giorni dalle 7,30 alle 11,45

Concorso fotografico 2024: largo ai giovani!

I Vincitori

1° Alessandro Gianotti:

Il picco e la chiesetta
(foto di copertina)

2° Alberto Borelli:

Compagno d'avventura
(foto di pagina 44)

3° Marco MAttutino:

Siamo forti (Janus)
(foto di pagina 4)



Floricultura
Cavallotti

Fiori e piante ornamentali tutto l'anno

Via Puccini, 42 - 10044 Pianezza (TO)
Tel. 019675979

Pranzo sociale 2024: due tavolate in compagnia!



**La montagna più alta
rimane sempre dentro di noi.**

Walter Bonatti

CONTATTI:
LUCA BORELLI
+39 3397391796



CATTOLICA
ASSICURAZIONI

MA.RE. SNC DI DAVIDE E GIORGIO JOUVE

Via Revel, 6 - 10121 Torino
Tel. +39 011 5612161 - torinocernaia@cattolica.it

www.cattolica.it - www.cattolica-torinocernaia.com